ASSOCIAZIONE D'AMBITO TORINESE PER IL GOVERNO DEI RIFIUTI

Deliberazione CDA n. 22 del 15/10/2015

OGGETTO: DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE (DUP) – SEZIONE STRATEGICA E SEZIONE OPERATIVA – ANNI 2016-2018. PROPOSTA DI DELIBERAZIONE ALL'ASSEMBLEA.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PREMESSO CHE:

- Con l'entrata in vigore del nuovo sistema di contabilità degli enti locali, introdotto con il D.Lgs. 118/2011, a partire dall'esercizio 2015 la programmazione di bilancio deve essere rappresentata nel Documento Unico di Programmazione (DUP), redatto secondo il Principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio Allegato n. 12 del DPCM 28/12/2011.
- Il DUP è lo strumento che permette l'attività di guida strategica ed operativa dell'Ente e consente di fronteggiare in modo permanente, sistemico ed unitario le discontinuità ambientali ed organizzative, il DUP costituisce, nel rispetto del principio del coordinamento e coerenza dei documenti che costituiscono il Sistema di Bilancio, il presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione.
- Si compone di due sezioni: la Sezione Strategica (SeS) e la Sezione Operativa (SeO); la Sezione Strategica sviluppa e concretizza le linee programmatiche di mandato e individua in coerenza con il quadro normativo di riferimento, gli indirizzi strategici dell'Ente con un orizzonte temporale di riferimento pari a quello del mandato amministrativo. La sezione Operativa contiene la programmazione operativa dell'Ente avendo a riferimento un arco temporale sia annuale che pluriennale. Il contenuto della SeO costituisce guida e vincolo ai processi di redazione dei documenti contabili di previsione dell'Ente. La SeO individua, per ogni singola missione, i programmi che l'Ente intende realizzare per conseguire gli obiettivi strategici definiti nella SeS. Per ogni programma, e per tutto il periodo di riferimento del DUP, sono individuati gli obiettivi operativi annuali da raggiungere.

DATO ATTO CHE:

- ai sensi di quanto previsto dal principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio, entro il 31 luglio di ciascun anno il CDA presenta all'Assemblea il Documento Unico di Programmazione (DUP);

- con decreto del Ministero dell'interno del 3 luglio 2015, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 157 del 9 luglio 2015, è stato prorogato, per il 2015, il termine per la presentazione del Documento unico di programmazione (DUP) degli enti locali al 31 ottobre 2015.

Visto, pertanto, il Documento Unico di Programmazione che si compone della Sezione Strategica (SeS) e della Sezione Operativa (SeO), allegati al presente atto sotto la lettera A per farne parte integrante e sostanziale;

Acquisito il parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica e contabile ai sensi dell'art. 49 comma 2 del Testo Unico Enti Locali, D.Lgs. 267/2000.

Visto il Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali, approvato con decreto legislativo n. 267 del 18.08.2000;

Visti il Decreto Legislativo n. 118/2011 e il Decreto Legislativo n. 126/2014;

Atteso che il numero di voti richiesti per l'adozione della presente deliberazione è stabilito dall'art. 20 dello Statuto Consortile;

Preso atto della seguente votazione:

	Presenti	Assenti
Paolo Foietta		X
Caltagirone Diego	X	
Casotti Gianluigi	X	
Massimino Giuseppe	X	
Rossi Maurizio		X

Presenti n. 3
Assenti n. 2

Non partecipanti al voto n. 0
Votanti n. 3
Astenuti n. 0
Favorevoli n. 3
Contrari n. 0

Il Consiglio di Amministrazione, all'unanimità dei presenti

D E L I B E R A

1. Di approvare, ai fini della presentazione all'Assemblea, il Documento Unico di Programmazione che si compone della Sezione Strategica (SeS) e della Sezione Operativa (SeO), allegati al presente atto sotto la lettera A per farne parte integrante e sostanziale;

2. Di dichiarare il presente provvedimento immediatamente eseguibile con successiva votazione separata, espressa e favorevole di tutti gli intervenuti.

Il Segretario
Dott. Angelo TOMARCHIO

Il Presidente Facente Funzioni
Diego CALTAGIRONE

Si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica, ai sensi dell'art. 49 comma 1 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs. 18/08/2000 n. 267

Il Funzionario Responsabile
Dott. ssa Federica Canuto

Si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità contabile, ai sensi dell'art. 49 comma 1 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs. 18/08/2000 n. 267.

Il Segretario
Dott. Angelo TOMARCHIO

ASSOCIAZIONE D'AMBITO TORINESE PER IL GOVERNO DEI RIFIUTI

ALLEGATO A

Documento Unico di Programmazione (DUP)
Sezione Strategica (SeS)

INTRODUZIONE

Con l'entrata in vigore del nuovo sistema di contabilità degli enti locali, introdotto con il D.Lgs. 118/2011, a partire dall'esercizio 2015 la programmazione di bilancio deve essere rappresentata nel Documento Unico di Programmazione (DUP), redatto secondo il Principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio Allegato n. 12 del DPCM 28/12/2011

Il DUP è lo strumento che permette l'attività di guida strategica ed operativa dell'Ente e consente di fronteggiare in modo permanente, sistemico ed unitario le discontinuità ambientali ed organizzative. Il DUP costituisce, nel rispetto del principio del coordinamento e coerenza dei documenti che costituiscono il Sistema di Bilancio, il presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione.

Si compone di due sezioni: la Sezione Strategica (SeS) e la Sezione Operativa (SeO).
La prima ha un orizzonte temporale di riferimento pari a quella del mandato amministrativo, la seconda pari a quello del bilancio di previsione.

La Sezione Strategica sviluppa e concretizza le linee programmatiche di mandato e individua in coerenza con il quadro normativo di riferimento, gli indirizzi strategici dell'Ente con un orizzonte temporale di riferimento pari a quello del mandato amministrativo. Il quadro strategico di riferimento è definito anche in coerenza con le linee di indirizzo regionale e tenendo conto del concorso al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica definiti in ambito nazionale in coerenza con le procedure e i criteri stabiliti dall'Unione Europea. La Sezione Strategica individua, in coerenza con il quadro normativo di riferimento e con gli obiettivi generali di finanza pubblica, le principali scelte che caratterizzano il programma dell'Amministrazione da realizzare nel corso del mandato amministrativo e che possono avere un impatto di medio e lungo periodo, le politiche di mandato che l'Ente vuole sviluppare nel raggiungimento delle proprie finalità istituzionali e nel governo delle proprie funzioni fondamentali e gli indirizzi generali di programmazione riferiti al periodo di mandato.
Nella Sezione Strategica sono anche indicati gli strumenti attraverso i quali l'Ente locale intende rendicontare il proprio operato nel corso del mandato in maniera sistematica e trasparente, per informare i cittadini del livello di realizzazione dei programmi, di raggiungimento degli obiettivi e delle collegate aree di responsabilità politica o amministrativa. Nel primo anno del mandato amministrativo, individuati gli indirizzi strategici, sono definiti, per ogni Missione di bilancio, gli obiettivi strategici da perseguire entro la fine del mandato.
L'individuazione degli obiettivi strategici consegue a un processo conoscitivo di analisi strategica delle condizioni esterne all'Ente e di quelle interne, sia in termini attuali che prospettici e alla definizione degli indirizzi generali da natura strategica.
Con riferimento alle condizioni esterne, l'analisi strategica richiede, almeno, l'approfondimento dei seguenti profili:

1. Gli obiettivi individuati dal Governo per il periodo considerato anche alla luce degli indirizzi e delle scelte contenute nei documenti di programmazione comunitari e nazionali;
2. La valutazione corrente e prospettica della situazione socio-economica del territorio di riferimento e della domanda di servizi pubblici locali, anche in considerazione dei risultati e delle prospettive future di sviluppo socio-economico;
3. I parametri economici essenziali utilizzati per identificare, a legislazione vigente, l'evoluzione dei flussi finanziari ed economici dell'Ente.

Con riferimento alle condizioni interne, l'analisi strategica richiede, almeno, l'approfondimento dei seguenti profili e la definizione dei seguenti principali contenuti della programmazione strategica e dei relativi indirizzi generali con riferimento al periodo di mandato:

1. Organizzazione modalità di gestione dei servizi pubblici locali tenuto conto dei fabbisogni e dei costi standard. Saranno definiti gli indirizzi generali sul ruolo degli organismi ed enti strumentali e società controllate e partecipate con riferimento anche alla loro situazione economica e finanziaria, agli obiettivi di servizio e gestionali che devono perseguire e alle procedure di controllo di competenza dell'Ente;
2. Indirizzi generali di natura strategica relativi alle risorse e agli impieghi e sostenibilità economico finanziaria attuale e prospettica (investimenti ed opere pubbliche con relative fonti di finanziamento, tributi e tariffe dei servizi pubblici, spesa corrente, indebitamento, equilibri finanziari, ecc.);
3. Disponibilità e gestione delle risorse umane con riferimento alla struttura organizzativa dell'Ente in tutte le sue articolazioni e alla sua evoluzione nel tempo anche in termini di spesa.

4. Coerenza e compatibilità presente e futura con le disposizioni del patto di stabilità interno e con i vincoli di finanza pubblica.

La Sezione Strategica costituisce la base e il presupposto per la redazione della Sezione Operativa.

ASSOCIAZIONE D'AMBITO TORINESE PER IL GOVERNO DEI RIFIUTI

Quadro delle condizioni esterne dell'Ente

1 LO SCENARIO INTERNAZIONALE, NAZIONALE E REGIONALE

Nel settore ambientale e nell'organizzazione del territorio coesistono la competenza a normare del Legislatore comunitario e nazionale sulla tutela dell'ambiente e sulla promozione della concorrenza e la competenza del Legislatore regionale, con particolare riguardo alla pianificazione ed organizzazione del territorio e dei servizi pubblici locali, nel quale rientra il servizio di gestione integrata dei rifiuti.
La disciplina comunitaria prevede che gli Stati membri disciplinino la gestione dei rifiuti attraverso una specifica pianificazione basata sugli indirizzi della direttiva quadro 2008/98/CE.
Il Trattato di Roma istitutivo della Comunità Economica Europea (oggi Unione Europea) non prevedeva specifici riferimenti alla politica ambientale comunitaria, mentre venivano individuati alcuni principi definiti all'art. 174 del Trattato ed in particolare:

- la salvaguardia, la tutela e il miglioramento della qualità dell'ambiente;
- la protezione della salute umana;
- l'utilizzazione razionale e accorta delle risorse naturali;
- la promozione sul piano internazionale di misure destinate a risolvere i problemi dell'ambiente a livello regionale o mondiale.

I principi che informano l'azione comunitaria nel settore ambiente sono enunciati nel secondo paragrafo del medesimo articolo 174 e sono così sintetizzabili:

- azione preventiva;
- correzione dei danni causati all'ambiente;
- chi inquina paga;
- precauzione.

Con l'approvazione del Trattato di Amsterdam alla materia ambientale è stata assegnata una valenza trasversale nell'ambito delle politiche comunitarie: la Comunità europea ha infatti esplicitato un principio, che aveva da tempo fatto proprio, di promozione dello sviluppo sostenibile che contemperi sviluppo economico e salvaguardia dell'equilibrio ambientale ribadendo a tal fine la necessità che tutte le politiche, anche economiche, contemplino strategie di salvaguardia dell'ambiente (cfr. art. 6 del Trattato).
Il VII Programma di Azione in materia Ambientale, relativo al periodo 2010-2020, intitolato "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta", è stato adottato con decisione 1386/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, in data 20 novembre 2013. In stretta continuità con il precedente 6° Programma d'Azione, il 7° PAA fissa le priorità e gli obiettivi della politica ambientale comunitaria sino al 2020 ed illustra le misure da intraprendere. In particolare vengono individuati tre principi:

- precauzione;
- azione preventiva e di riduzione dell'inquinamento alla fonte;
- chi inquina paga.

Sono inoltre fissati 9 obiettivi prioritari, tra i quali spiccano i seguenti:

1. proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'UE;
2. trasformare l'Unione in un'economia a basse emissioni di carbonio, efficiente nell'impiego delle risorse, verde e competitiva;
3. proteggere i cittadini dell'Unione da pressioni e rischi d'origine ambientale per la salute e il benessere.

L'obiettivo quindi è quello di progredire verso un'economia "circolare" basata sul ciclo di vita, rimuovendo gli ostacoli alle attività di riciclaggio nel mercato interno dell'Unione, e riducendo la quantità di rifiuti non riciclabili a quantità quasi inesistenti (punti 39 e 40 dell'allegato al 7° PAA).
La politica ambientale comunitaria, enunciata nelle linee generali e nei programmi d'azione per l'ambiente, trova concreta attuazione attraverso regolamenti e decisioni, immediatamente applicabili negli Stati membri, nonché attraverso direttive – decisamente più numerose in campo ambientale - che devono essere recepite dagli Stati all'interno del proprio ordinamento giuridico.
Pertanto gli atti dell'UE sono ormai sistematicamente alla base di tutte le disposizioni nazionali. Qui di seguito si fornisce una breve sintesi della legislazione comunitaria che caratterizza la gestione dei rifiuti urbani, individuando, pur sommariamente, principi e contenuti, poi trasposti nella legislazione nazionale.
La direttiva 2008/98/CE costituisce il riferimento base per la gestione dei rifiuti e che è stata recepita dallo Stato Italiano con il d.lgs. 205/2010, che integra e modifica il d.lgs. 152/2006 (cd. Codice dell'Ambiente).
La nuova direttiva individua le fasi della gestione dei rifiuti secondo le seguenti priorità:

- prevenzione;
- preparazione per il riutilizzo;
- riciclaggio (recupero di materia);
- recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia;
- smaltimento.

Inoltre la direttiva individua specifici obiettivi di riciclaggio e di recupero e risponde alle esigenze di chiarezza introducendo la definizione di rifiuto e di sottoprodotto.
La norma di recepimento della direttiva rifiuti attualmente vigente in Italia è il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 recante "Norme in materia ambientale".
La direttiva 94/62/CE sugli imballaggi ed i rifiuti di imballaggio persegue principalmente due obiettivi: tutelare l'ambiente, sia in termini di prevenzione che di riduzione dell'impatto, e garantire il funzionamento del mercato interno anche al fine di prevenire l'insorgere di ostacoli agli scambi e restrizioni alla concorrenza nella Comunità. In particolare la direttiva istituisce misure destinate in via prioritaria ad impedire la generazione di rifiuti di imballaggio ed in secondo luogo a promuovere il riutilizzo e il riciclaggio degli imballaggi, oltre ad altre forme di recupero dei rifiuti di imballaggio per ridurne lo smaltimento finale.
La direttiva 94/62/CE, recepita in Italia con il citato **decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152** è stata modificata dalla **direttiva 2004/12/CE**. Tra le modifiche si ricorda l'introduzione di nuovi e più ambiziosi obiettivi minimi di riciclaggio e l'introduzione dell'opportunità per gli Stati membri di incoraggiare il recupero energetico, qualora sia da preferire al recupero dei materiali per motivi ambientali o in considerazione del rapporto costi/benefici.
La direttiva 1999/31/CEE relativa alle discariche di rifiuti mira a ridurre le ripercussioni negative sull'ambiente, in particolare sulle acque superficiali, sulle acque freatiche, sul suolo, sull'atmosfera e sulla salute umana, risultanti dalle discariche di rifiuti. Altro obiettivo è quello di assicurare un costo di smaltimento che rifletta i costi reali dell'intera gestione derivante non solo dalla costruzione dell'impianto e dall'esercizio dello stesso, ma anche dalla fase di gestione successiva per 30 anni a partire dalla chiusura definitiva della discarica. Inoltre la stessa direttiva prevede una progressiva riduzione del conferimento dei rifiuti biodegradabili in discarica. La direttiva discariche è stata recepita in Italia con il **decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36.**
In merito alla riduzione dei rifiuti biodegradabili in discarica, il decreto legislativo 36/2003 fissa le quantità massime di rifiuti urbani biodegradabili conferibili in discarica entro il 2018, prevede che possa essere conferito in discarica solo il rifiuto trattato (salvo specifiche esclusioni) e stabilisce il per rifiuto conferito in discarica un potere calorifico inferiore (P.C.I.) minore di 13.000 kJ/kg.
La direttiva 2000/76/CE sull'incenerimento dei rifiuti risponde all'obiettivo di prevenire o ridurre, per quanto possibile, l'inquinamento dell' atmosfera, dell'acqua e del terreno, provocato dall'incenerimento e dal coincenerimento dei rifiuti ed i relativi rischi per la salute umana. Tale direttiva è tesa a colmare le lacune della legislazione comunitaria, precedentemente disciplinata da tre diverse direttive. Il campo di applicazione della direttiva comprende l'incenerimento dei rifiuti urbani, l'incenerimento dei rifiuti non pericolosi diversi da quelli urbani e dei rifiuti pericolosi (esclusi quelli disciplinati dalla direttiva 94/67/CE – oli usati e solventi). La direttiva si applica non solo agli impianti destinati all'incenerimento dei rifiuti, ma anche agli impianti di "coincenerimento", ossia impianti la cui funzione principale consiste nella produzione di energia o materiali, che utilizzano regolarmente o in via aggiuntiva rifiuti come combustibile. La direttiva è anche intesa ad integrare nella legislazione vigente i progressi tecnici in materia di controllo delle emissioni ed a garantire il rispetto degli impegni internazionali presi dalla Comunità in materia di riduzione dell'inquinamento, in particolare quelli concernenti la fissazione di valori limite per le emissioni di diossine, di mercurio, di polveri sottili e di altri inquinanti risultanti dalle operazioni d'incenerimento di rifiuti. La direttiva 2000/76/CE è stata recepita con il **decreto legislativo 11 maggio 2005, n. 133**.
Con riferimento all'incenerimento dei rifiuti occorre ricordare che ai sensi **dell'art. 35 del Decreto Legge n. 133 del 12 settembre 2014 (Sblocca Italia)** tutti gli impianti di recupero energetico da rifiuti, sia esistenti sia da realizzare, sono autorizzati a saturazione del carico termico, come previsto dall'articolo 237-sexies del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, qualora sia stata valutata positivamente la compatibilita' ambientale dell'impianto in tale assetto operativo, incluso il rispetto delle disposizioni sullo stato della qualita' dell'aria di cui al decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 155. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, le autorita' competenti provvedono ad adeguare le autorizzazioni integrate ambientali degli impianti esistenti, qualora la valutazione di impatto ambientale sia stata autorizzata a saturazione del carico termico. A tal fine per gli impianti esistenti, le autorita' competenti provvedono a verificare la sussistenza dei requisiti per la loro qualifica di impianti di recupero energetico R1 e, quando ne ricorrono le condizioni e nel medesimo termine, adeguano in tal senso le autorizzazioni integrate ambientali.
Pertanto, in attuazione della citata disposizione, la Città Metropolitana di Torino adottava il provvedimento n. 145-23306/2015 di revisione AIA ex art. 35 cit., autorizzando l'impianto di termovalorizzazione di Torino Gerbido a saturazione del carico termico.
Ai sensi dello Sblocca Italia, il Presidente del Consiglio dei ministri, con proprio decreto, individua a livello nazionale la capacita' complessiva di trattamento di rifiuti urbani e assimilati degli impianti di incenerimento in esercizio o autorizzati a livello nazionale, con l'indicazione espressa della capacita' di ciascun impianto, e gli impianti di incenerimento con recupero energetico di rifiuti urbani e assimilati da realizzare per coprire il fabbisogno residuo, determinato con finalita' di progressivo riequilibrio socio-economico fra le aree del territorio nazionale e nel rispetto degli obiettivi di raccolta differenziata e di riciclaggio, tenendo conto della pianificazione regionale. Gli impianti cosi' individuati costituiscono infrastrutture e insediamenti strategici di

preminente interesse nazionale, attuano un sistema integrato e moderno di gestione di rifiuti urbani e assimilati, garantiscono la sicurezza nazionale nell'autosufficienza, consentono di superare e prevenire ulteriori procedure di infrazione per mancata attuazione delle norme europee di settore e limitano il conferimento di rifiuti in discarica. L'individuazione degli impianti strategici di interesse nazionale è oggi in corso.

La direttiva 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (R.A.E.E.) mira in via prioritaria a prevenire la produzione dei suddetti rifiuti, a favorire il loro reimpiego e le altre forme di recupero e di raccolta differenziata presso i distributori, in modo da ridurre il volume dei rifiuti da smaltire e la loro pericolosità: ciò anche e soprattutto grazie ad una maggior responsabilizzazione dei produttori di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (A.E.E.). Quest'ultimo aspetto è specificamente previsto dalla **direttiva 2011/65/UE** sulla restrizione dell'uso di determinate sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche. Le direttive costituiscono un miglioramento ed aggiornamento di due precedenti direttive che riguardavano esattamente sugli stessi due argomenti, e rispondono all'esigenza di intervenire drasticamente su una delle poche tipologie di rifiuti urbani che sono vistosamente aumentate negli ultimi anni, e che contengono sostanze potenzialmente pericolose per l'ambiente. Il recepimento della direttiva sulla restrizione dell'uso di determinate sostanze pericolose nelle A.E.E., anche conosciuta come direttiva RoHS, è stato effettuato con il **d.lgs. n. 27 del 4/3/2014**; il recepimento della direttiva sui rifiuti elettrici ed elettronici è stato effettuato con il **d.lgs. n. 49 del 14/3/2014**.

Il decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 ha recepito la direttiva 2008/98/CE con le modifiche introdotte dal d.lgs. 205/2010; viene stabilito che le Regioni effettuino la programmazione in materia di rifiuti attraverso piani regionali nei quali devono essere definiti gli ambiti territoriali ottimali per una gestione efficace ed efficiente dei rifiuti urbani. Sono quindi le Regioni che - sentite le Province, i Comuni e, per la sezione relativa ai rifiuti urbani, le Autorità d'Ambito - predispongono ed adottano il piano regionale per la gestione dei rifiuti.

In particolare, ai sensi del d. lgs. 152/2006, il piano dei rifiuti urbani deve contenere l'analisi della gestione dei rifiuti, le misure da adottare per migliorare l'efficacia ambientale relativa alle operazioni di gestione rifiuti e la valutazione del modo in cui il piano contribuisce ad attuare gli obiettivi previsti. E' oggi in corso l'iter ……

Dalla normativa sopra descritta emerge con evidenza che il Servizio di gestione integrata dei rifiuti è servizio pubblico locale di rilevanza economica e, come tale, regolato dalla normativa di settore.

A tal proposito è importante rilevare che è stato giudicato costituzionalmente illegittimo e di conseguenza abrogato, con sentenza 20 luglio 2012 n. 199 della Corte Costituzionale, l'art. 4 del del Decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito nella Legge 14 settembre 2011, n. 148 che disponeva in materia di affidamento e svolgimento dei servizi pubblici locali. In particolare la norma introduceva il principio di liberalizzazione con una serie di obblighi procedurali, in capo ad enti locali o, per i servizi a rete, enti operanti a livello di ambito, volti a verificare la possibilità di ricorso al mercato. Soltanto in caso di esito negativo di tale verifica, era possibile ricorrere al regime di esclusiva, attraverso le modalità alternative dell'affidamento ad gestore con capitali integralmente privati, a azienda mista, con un limite del 40% di quote societarie imposto in capo al socio privato, ovvero ad un soggetto in house providing, per il cui utilizzo, oltre al rispetto dei noti criteri comunitari del totale capitale pubblico, del controllo analogo e dell'attività prevalente, venivano introdotte precise soglie di valore economico, riferite al servizio complessivamente considerato.

In seguito all'abrogazione della norma quadro, oggi rimangono le tre modalità di scelta del soggetto appaltatore e/o affidatario dei servi pubblici locali: a) ricorso al mercato; b) partenariato pubblico-privato istituzionalizzato (cosiddetto PPPI); c) affidamento in house. La prima è il modello della scelta del soggetto affidatario previa gara ad evidenza pubblica, rispettosa del regime comunitario di libera concorrenza. La seconda è la società a capitale misto pubblico-privato (che a livello comunitario è conosciuto come quello del PPPI), la terza è il cosiddetto in house che consente l'affidamento diretto, senza gara, a un soggetto solo formalmente, e non sostanzialmente, diverso dall'ente affidante. Il che è consentito dalla giurisprudenza della Corte di Giustizia dell'U.E. in presenza di tre condizioni: a) totale partecipazione pubblica; b) controllo analogo sulla società affidataria a quello che l'ente o gli enti affidanti esercitano sui propri servizi; c) realizzazione, da parte della società affidataria, della parte più importante della propria attività con l'ente o gli enti che la controllano.

ATO-R, ha scelto di affidare, a partire dal 1 gennaio 2013, la gestione del Termovalorizzatore del Gerbido e relativo servizio di smaltimento, attraverso la modalità del Partenariato Pubblico Privato Istituzionalizzato, alla società mista TRM spa, previa gara a doppio oggetto, individuando un socio privato operativo industriale a cui cedere parte del capitale pubblico (in misura pari all'80%): la gara è stata aggiudicata alla società veicolo TRM V spa di cui F2i Ambiente S.p.A. (interamente controllata dal fondo denominato "F2i - Secondo Fondo Italiano per le Infrastrutture"), detiene la maggioranza del capitale sociale e il rimanente capitale sociale è detenuto da Iren S.p.A. nonché da Iren Emilia S.p.A., Iren Ambiente S.p.A. e Iren Energia S.p.A.

In particolare, tale affidamento è avvenuto ai sensi della Comunicazione della Commissione europea del 5 febbraio 2008 C (2007) 6661 nonché ai sensi dell'art. 30 del Decreto Legislativo 163/2006 e s.m.i., nel rispetto dei principi del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea e dei principi generali relativi ai contratti pubblici ed, in particolare, dei principi di economicità, imparzialità, trasparenza, adeguata pubblicità, non discriminazione, parità di trattamento, mutuo riconoscimento e proporzionalità.

In particolare, la Comunicazione della Commissione dell'Unione Europea del 5 febbraio 2008 C (2007) 6661, precisa che, nel diritto comunitario, le autorità pubbliche sono libere di esercitare in proprio un'attività economica o di affidarla a terzi, ad esempio ad entità a capitale misto costituite nell'ambito di un partenariato pubblico-privato. Tuttavia, se un soggetto pubblico decide di far partecipare un soggetto terzo all'esercizio di un'attività economica a condizioni che configurano un appalto pubblico o una concessione, è tenuto a rispettare le disposizioni del diritto comunitario applicabili in materia. L'obiettivo di tali disposizioni è permettere a tutti gli operatori economici interessati di concorrere all'aggiudicazione di appalti pubblici e concessioni a condizioni eque e trasparenti nello spirito del mercato interno europeo, elevando in tal modo la qualità di questo tipo di progetti e riducendone i costi grazie ad una maggiore concorrenza.
Per partenariato pubblico privato istituzionalizzato (PPPI) la Commissione intende la cooperazione tra partner pubblici e privati che costituiscono un'entità a capitale misto per l'esecuzione di appalti pubblici o di concessioni. L'apporto privato alle attività del PPPI consiste, a parte il conferimento di capitali o altri beni, nella partecipazione attiva all'esecuzione dei compiti assegnati all'entità a capitale misto e/o nella gestione di tale entità. Al contrario, il semplice conferimento di fondi da parte di un investitore privato ad un'impresa pubblica non costituisce un PPPI. Il processo di costituzione di un partenariato pubblico-privato istituzionalizzato si traduce in genere:

- nella costituzione di una nuova impresa il cui capitale è detenuto congiuntamente dall'amministrazione aggiudicatrice e dal partner privato (in alcuni casi, da più amministrazioni aggiudicatrici e/o più partner privati), e nell'aggiudicazione di un appalto pubblico o di una concessione a tale entità a capitale misto di nuova costituzione;
- oppure nella partecipazione di un partner privato a un'impresa pubblica già esistente che esegue appalti pubblici o concessioni ottenuti in passato nell'ambito di una relazione "interna".

Quest'ultima è stata la modalità scelta da ATO-R per la società TRM spa.
Inoltre, in materia di servizi pubblici locale, occorre ricordare che il Decreto legge 13/08/2011 n. 138 all'art. 3 bis (come modificato per ultimo dalla L. 3 dicembre 2014, n. 190), prevede: *" 1. A tutela della concorrenza e dell'ambiente, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano organizzano lo svolgimento dei servizi pubblici locali a rete di rilevanza economica definendo il perimetro degli ambiti o bacini territoriali ottimali e omogenei tali da consentire economie di scala e di differenziazione idonee a massimizzare l'efficienza del servizio e istituendo o designando gli enti di governo degli stessi, entro il termine del 30 giugno 2012. La dimensione degli ambiti o bacini territoriali ottimali di norma deve essere non inferiore almeno a quella del territorio provinciale. Le regioni possono individuare specifici bacini territoriali di dimensione diversa da quella provinciale, motivando la scelta in base a criteri di differenziazione territoriale e socio-economica e in base a principi di proporzionalità, adeguatezza ed efficienza rispetto alle caratteristiche del servizio, anche su proposta dei comuni presentata entro il 31 maggio 2012 previa lettera di adesione dei sindaci interessati o delibera di un organismo associato e già costituito ai sensi dell'articolo 30 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267…..". "1 bis. Le funzioni di organizzazione dei servizi pubblici locali a rete di rilevanza economica, compresi quelli appartenenti al settore dei rifiuti urbani, di scelta della forma di gestione, di determinazione delle tariffe all'utenza per quanto di competenza, di affidamento della gestione e relativo controllo sono esercitate unicamente dagli enti di governo degli ambiti o bacini territoriali ottimali e omogenei istituiti o designati ai sensi del comma 1 del presente articolo cui gli enti locali partecipano obbligatoriamente."*

2 L'ASSETTO TERRITORIALE E FUNZIONALE DEL SISTEMA

La gestione dei rifiuti in Piemonte è disciplinata dalle leggi regionali n. 24/2002 e n. 7/2012 che, dando attuazione ai principi contenuti nel d.lgs. 152/2006, regolano il sistema delle competenze, gli strumenti di programmazione e definiscono il sistema integrato di gestione dei rifiuti urbani.

2.1 La L.R. 24/2002

La legge della Regione Piemonte n. 24/2002 "Norme per la gestione dei rifiuti" articola il sistema integrato di gestione dei rifiuti urbani in ambiti territoriali ottimali (ATO), generalmente coincidenti con le province, nei quali sono organizzate le attività di realizzazione e gestione degli impianti tecnologici di recupero e smaltimento dei rifiuti (servizi di ambito).
La medesima legge suddivide poi gli ambiti in bacini. I bacini di gestione dei rifiuti corrispondono territorialmente ad aree omogenee accomunate da specifiche caratteristiche territoriali e socio-economiche.
Nei bacini sono svolti i servizi di raccolta differenziata e di raccolta del rifiuto indifferenziato, il trasporto, lo spazzamento stradale, i conferimenti separati, la realizzazione delle strutture al servizio della raccolta differenziata, il conferimento agli impianti tecnologici ed alle discariche (si tratta dei servizi di bacino specificamente previsti dall'art. 10 comma 1 della L.R. 24/2002).
In ciascun bacino e in ciascun ATO l'organizzazione dei rispettivi servizi deve avvenire nel rispetto del principio sancito dalla legge regionale di separazione delle funzioni amministrative di governo dalle attività di gestione operativa. Pertanto, nei bacini e negli ATO le funzioni di governo sono svolte rispettivamente dai Consorzi obbligatori di bacino e dalle Associazioni d'ambito, mentre le attività di gestione operativa dei servizi sono affidate alle società di gestione ai sensi della normativa vigente e nel rispetto del principio, previsto dall'art. 10, comma 3 della L.R. 24/2002, di separazione delle attività di gestione operativa degli impianti dalle attività di erogazione dei servizi agli utenti.
Le Associazioni d'Ambito svolgono - come previsto dall'art. 12 della L.R. 24/02 – le funzioni di governo e coordinamento dei servizi di ambito per assicurare la gestione unitaria dei rifiuti urbani nelle fasi di trattamento e smaltimento, costituendo l'ambito territoriale al cui interno si chiude il ciclo di gestione dei rifiuti.
Ogni Associazione d'Ambito è costituita, in consorziamento obbligatorio, dai Consorzi di bacino appartenenti allo stesso ambito territoriale ottimale e dai Comuni con maggior popolazione per ciascun bacino.
I Consorzi obbligatori di bacino - previsti dall'art. 11 della L.R. 24/2002 e costituiti ai sensi dell'art. 31 del D.lgs. 267/2000 - svolgono, nel bacino o sub-bacino di riferimento, le funzioni di governo e coordinamento dell'organizzazione dei servizi di bacino, per assicurare la gestione unitaria dei rifiuti urbani nelle fasi di raccolta e avvio al recupero. I Consorzi sono costituiti dai Comuni appartenenti allo stesso bacino.

2.1.1 Bacini di gestione dei rifiuti e Consorzi obbligatori di bacino in vigore sino alla costituzione della Conferenza d'Ambito

All'interno dell'ambito territoriale ottimale della Provincia di Torino sono attualmente delineati 7 bacini di gestione dei rifiuti (il bacino 17 è diviso in due sub-bacini) e sono costituiti 8 Consorzi obbligatori di bacino, come rappresentato nella tabella che segue.

Tab. 2.1 – Bacini di gestione dei rifiuti e Consorzi obbligatori della provincia di Torino – anno 2015

Bacini e sub-bacini	Area geografica	Denominazione Consorzio	Sigla	Numero Comuni	Abitanti (ISTAT al 31/12/2014)	% abitanti
12	Area Pinerolese	Consorzio ACEA Pinerolese	ACEA	47	150.478	6,56%
13	Area Chierese	Consorzio Chierese Servizi	CCS	19	124.903	5,45%
14	Area Torino Sud	Consorzio Valorizzazione Rifiuti 14	COVAR 14	19	259.207	11,31%
15	Area Torino Ovest e Valsusa	Consorzio Ambiente Dora Sangone	CADOS	53	345.078	15,05%
16	Area Torino Nord	Consorzio Bacino 16	BACINO 16	31	228.030	9,95%
17A	Area Ciriè e Valli di Lanzo	Consorzio Intercomunale di Servizi per l'Ambiente	CISA	38	99.117	4,32%

17B/C/D	Area Canavese-Eporediese	Consorzio Canavesano Ambiente	CCA	108	189.019	8,24%
18	Città di Torino	Città di Torino	BACINO 18	1	896.773	39,12%
	Ambito	Città Metropolitana di Torino		316	2.292.605	100%

Tra i compiti attribuiti ai Consorzi di bacino dalla L.R. 24/02 ai fini dello svolgimento delle funzioni di governo e coordinamento dell'organizzazione dei servizi di bacino, vi sono:

- l'approvazione del regolamento speciale consortile;
- la redazione del programma pluriennale degli interventi e dei relativi investimenti, contenente anche le modalità per il raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata di ogni comune associato;
- la predisposizione dei piani finanziari relativi alle attività di bacino, di cui al DPR 158/99;
- l'approvazione dei criteri tariffari relativi ai servizi di bacino;
- l'affidamento dell'attività di gestione operativa dei servizi di bacino - nel rispetto del principio di separazione della gestione degli impianti dall'erogazione dei servizi - ai sensi dell'art. 113, comma 5, T.U.E.L. alle società di gestione;
- l'esercizio dei poteri di vigilanza nei confronti dei soggetti gestori.

2.1.2 Ambito Territoriale Ottimale e ATO-R in vigore sino alla costituzione della Conferenza d'Ambito

L'Associazione d'Ambito della Provincia di Torino si è formalmente costituita il 5 ottobre 2005 con la denominazione "Associazione d'Ambito Torinese per il governo dei rifiuti" – ATO-R - attraverso la sottoscrizione della Convenzione istitutiva da parte degli Enti partecipanti.
La tabella che segue riporta gli attuali componenti di ATO-R.

Tab. 2.2 – Componenti di ATO-R

Consorzio di bacino	Quota in millesimi	Comune	Quota in millesimi
ACEA	62,40	Pinerolo	6,26
CONS. BACINO 16	106,66	Settimo T. se	6,26
CADOS	128,25	Collegno	6,26
CCA	79,25	Ivrea	6,26
CCS	50,60	Chieri	6,26
CISA	40,56	Ciriè	6,26
COVAR 14	106,30	Moncalieri	6,26
CONS. BACINO 18	375,90	Torino	6,26

L'ATO-R opera per il perseguimento delle finalità di cui alla Legge Regionale n. 24/2002 conformando la propria attività anche alle previsioni del D.lgs. 152/06.
Le competenze di ATO-R, previste dalla L.R. 24/02 citata e dal proprio Statuto ai fini dello svolgimento delle funzioni di governo e coordinamento dell'organizzazione dei c.d. servizi di ambito, sono:

- ORGANIZZAZIONE del sistema impiantistico di smaltimento e trattamento dell'ambito attraverso lo strumento del Piano d'Ambito, che programma i relativi flussi di rifiuti agli impianti e stabilisce le tariffe di conferimento;

- AFFIDAMENTO della realizzazione e gestione degli impianti e del relativo servizio alle società di gestione;

- CONTROLLO sul servizio affidato.

2.2 La L.R. 7/2012

La legge regionale n. 7/12, "Disposizioni in materia di servizio idrico integrato e di gestione integrata dei rifiuti urbani", modifica l'assetto organizzativo previsto dalla L.R. n. 24/2002, prevedendo che il territorio regionale sia articolato in 4 Ambiti Territoriali Ottimali, rappresentati nella figura sottostante, (ATO 1 coincidente con i territori delle province di BI, NO, VC, VCO; ATO 2 coincidente con i territori delle province di AT, AL; ATO 3 coincidente con il territorio della provincia di CN; ATO 4 coincidente con il territorio della provincia di TO), nei quali viene effettuata la gestione unitaria dei rifiuti; il governo del ciclo dei rifiuti urbani è affidato alle Conferenze di Ambito Territoriale Ottimale (ATO).
Le Conferenze d'ambito sono costituite al 50% dai presidenti delle province ed al 50% dai sindaci dei comuni ricompresi nell'ATO, costituiti in forma unitaria o per gruppi di comuni.
Al fine di garantire un'adeguata rappresentazione delle esigenze dei territori di riferimento, gli ATO possono essere articolati in aree territoriali omogenee se rispondono per numero e dimensione ai principi di efficienza, efficacia economicità, riferiti ai servizi di raccolta rifiuti urbani. Nelle aree territoriali omogenee viene istituita una assemblea di sindaci o assessori delegati dell'area interessata che esprime parere vincolante, preventivo ed obbligatorio limitatamente alle previsioni del piano d'ambito in materia di conferimenti separati, raccolta differenziata, raccolta dei rifiuti residuali indifferenziati.
Tale normativa, tuttavia, ad oggi non è stata ancora attuata e sarà da sottoporre ad un ridisegno alla luce del nuovo assetto istituzionale degli enti locali e delle rispettive competenze.

3 Il servizio di gestione dei rifiuti urbani

Nella Città Metropolitana di Torino le attività di gestione operativa dei servizi di bacino e degli impianti sono svolte dalle società di gestione che ricevono gli affidamenti da parte dei Consorzi di bacino e dell'Associazione d'Ambito Torinese per il governo dei rifiuti, con le modalità previste dalla vigente normativa e nel rispetto del principio di separazione delle attività di gestione operativa degli impianti dalle attività di erogazione dei servizi agli utenti.

Le principali società di gestione dei servizi di smaltimento operanti sul territorio provinciale, affidatarie da parte di ATO-R sono riportate nella tabella che segue.

Società	Impianti	Stato
ACEA PINEROLESE INDUSTRIALE SPA	Impianto di produzione CSS - Discarica della Circonvallazione	Discarica in esaurimento
ARFORMA	Discarica di Mattie	Discarica in esaurimento
AGRIGARDEN AMBIENTE	Discarica di Castellamonte	Discarica non ancora aperta
CIDIU spa	Discarica di Pianezza	Discarica in esaurimento
SETA	Discarica di Chivasso	Discarica in esaurimento
SIA	Discarica di Grosso	Discarica in esercizio
CCS	Discarica di Cambiano	Discarica esaurita
TRM	Termovalorizzatore del Gerbido	In esercizio commerciale dal 1/9/2014

3.1 Produzione totale di rifiuti

La complessità della gestione del ciclo integrato dei rifiuti dell'Ambito Torinese emerge chiaramente dal confronto con le altre provincie italiane; la città metropolitana di Torino infatti:

- è la prima provincia italiana per numero di comuni (315);
- è la quarta provincia italiana per popolazione dopo Roma, Milano e Napoli con 2.254.720 abitanti (2.255.616 abitanti se si considera anche il comune di Moncucco, che pur appartenendo alla provincia di Asti, fa parte dell'ambito Torinese per quanto riguarda la gestione dei rifiuti).
- è la quarta provincia italiana per superficie territoriale con una dimensione di 6.829 kmq, dopo Bolzano, Foggia e Cuneo;
- ospita la quarta città italiana, Torino, dopo Roma, Milano e Napoli, con 906.000 abitanti e ha una conurbazione metropolitana di oltre 1.300.000 abitanti.

La produzione di rifiuti nel territorio dell'ATO torinese, dopo la crescita pressoché costante fino al 2006, ha fatto registrare, negli ultimi anni, una progressiva riduzione fino al 2013; nel 2014 il quantitativo totale di rifiuto prodotto nell'Ambito Torinese è risultato pari a 1.038.271 t, con un incremento dell'1,1% rispetto all'anno precedente.

Tab. 3 – Produzione totale di rifiuti in tonnellate.

	N. di comuni	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
ACEA	47	78.983	76.804	76.355	76.560	72.068	67.633	64.379	66.693
BAC 16	30	116.518	116.855	115.001	101.928	100.734	93.593	92.619	95.392
Torino	1	546.253	524.365	500.703	495.289	479.385	456.455	440.569	436.929
CADOS (ACSEL)	37	49.353	49.464	49.148	48.177	48.085	46.927	44.444	41.918
CADOS	17	103.261	102.706	99.901	114.979	113.227	111.133	111.181	117.903

(CIDIU)									
CCA (Teknoservice)	51	39.476	37.424	37.493	34.108	38.292	33.694	32.914	34.247
CCA (SCS)	57	48.878	49.977	48.749	49.933	48.777	47.296	46.393	47.533
CCS	19	50.855	50.674	49.394	50.607	49.470	47.966	46.684	46.931
CISA	38	41.900	41.970	42.643	44.031	43.198	41.736	41.080	42.405
COVAR 14	19	108.147	110.790	111.623	114.658	111.159	107.602	106.162	108.320
Ambito Torinese	**316**	**1.183.624**	**1.161.029**	**1.131.010**	**1.130.270**	**1.104.394**	**1.054.036**	**1.026.425**	**1.038.271**

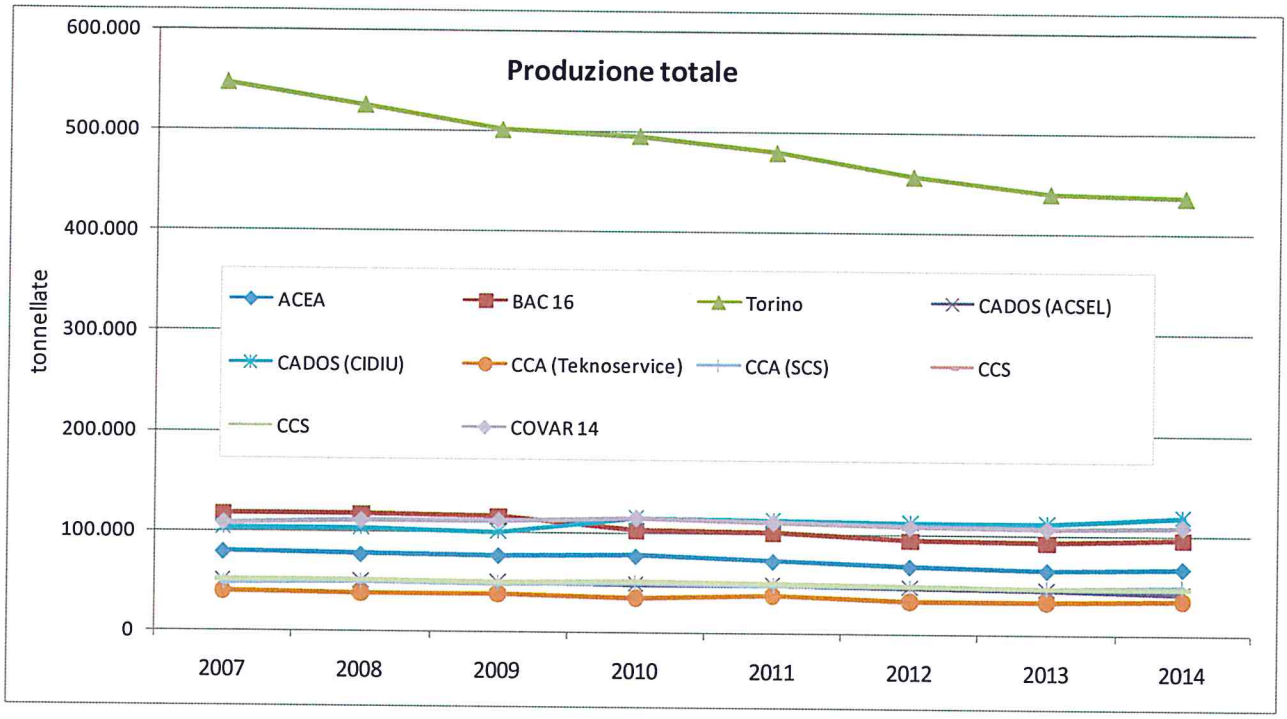


Fig. 1 – Produzione totale di rifiuti urbani.

La progressiva flessione registrata nella produzione di rifiuti appare connessa principalmente alla crisi economica che ha ridotto dapprima i consumi, quindi i rifiuti domestici e i rifiuti speciali (da attività commerciali e produttive) assimilati per natura agli urbani in base ai regolamenti comunali. Un ulteriore contributo alla riduzione dei rifiuti prodotti è attribuibile anche all'attivazione di politiche di riduzione promosse dal sistema degli Enti Locali (Regione Piemonte, Provincia di Torino e Amministrazioni Comunali), sebbene l'effettivo contributo sia difficilmente quantificabile.

Tra il 2007 e il 2014 si è registrata una diminuzione della produzione di rifiuti pari al 12,3%, che risulta più marcata per la città di Torino (-20%) rispetto al resto della provincia (riduzione media del 5,7%).

La produzione procapite di rifiuti urbani a livello d'ambito territoriale, pari a 453 kg/abitante nel 2014, è in crescita, dopo l'importante diminuzione registrata dal 2011 (492 kg/abitante) al 2013 (447 kg/abitante).
La riduzione della produzione procapite di rifiuti urbani nel periodo 2007-2014 è pari al 13,1% per l'intero ambito, al 19,3% per la città di Torino, è pari mediamente all'8% per i rimanenti territori dell'Ambito, che fanno registrare nel complesso una produzione di rifiuti urbani procapite pari a 431 kg/abitante nel 2014 .

3.2 La raccolta differenziata

Nel 2014 sono state raccolte in maniera differenziata 522.569 tonnellate di rifiuti, pari al 51% della produzione totale.
La percentuale di raccolta differenziata viene calcolata applicando il metodo normalizzato individuato dalla Regione Piemonte con D.G.R. 43-435 del 10/07/00.
Il livello di raccolta differenziata nella Città di Torino nel 2014 è stato pari al 42,2%, con una crescita notevole negli anni (era pari al 32% nel 2004); tuttavia tale crescita non ha consentito di traguardare né l'obiettivo del

52% fissato dal Programma Provinciale di Gestione Rifiuti per il 2011 né tantomeno il 65% fissato dalla normativa nazionale per il 2012.

Tab. 4 – Raccolta differenziata totale in tonnellate

	N. di comuni	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
ACEA	47	25.294	33.865	37.764	40.000	37.833	35.315	33.242	34.576
BAC 16	30	59.688	62.549	59.858	53.225	54.200	49.587	48.714	49.885
Torino	1	214.499	213.330	207.744	209.896	205.665	191.827	183.657	182.619
CADOS (ACSEL)	37	22.112	24.404	24.677	23.733	22.704	24.333	23.634	22.367
CADOS (CIDIU)	17	57.420	58.765	55.705	61.888	61.317	62.209	62.085	67.935
CCA (Teknoservice)	51	15.630	16.080	17.670	11.749	13.859	10.823	10.272	14.170
CCA (SCS)	57	32.931	33.892	32.595	32.535	30.270	29.716	28.699	29.457
CCS	19	32.054	32.966	31.818	33.398	33.520	33.039	32.501	33.769
CISA	38	20.456	22.765	23.205	23.356	22.752	21.875	21.638	22.598
COVAR 14	19	68.260	70.674	68.974	70.696	68.180	65.904	64.391	65.194
Ambito Torinese	**316**	**548.344**	**569.290**	**560.010**	**560.477**	**550.301**	**524.626**	**508.833**	**522.569**

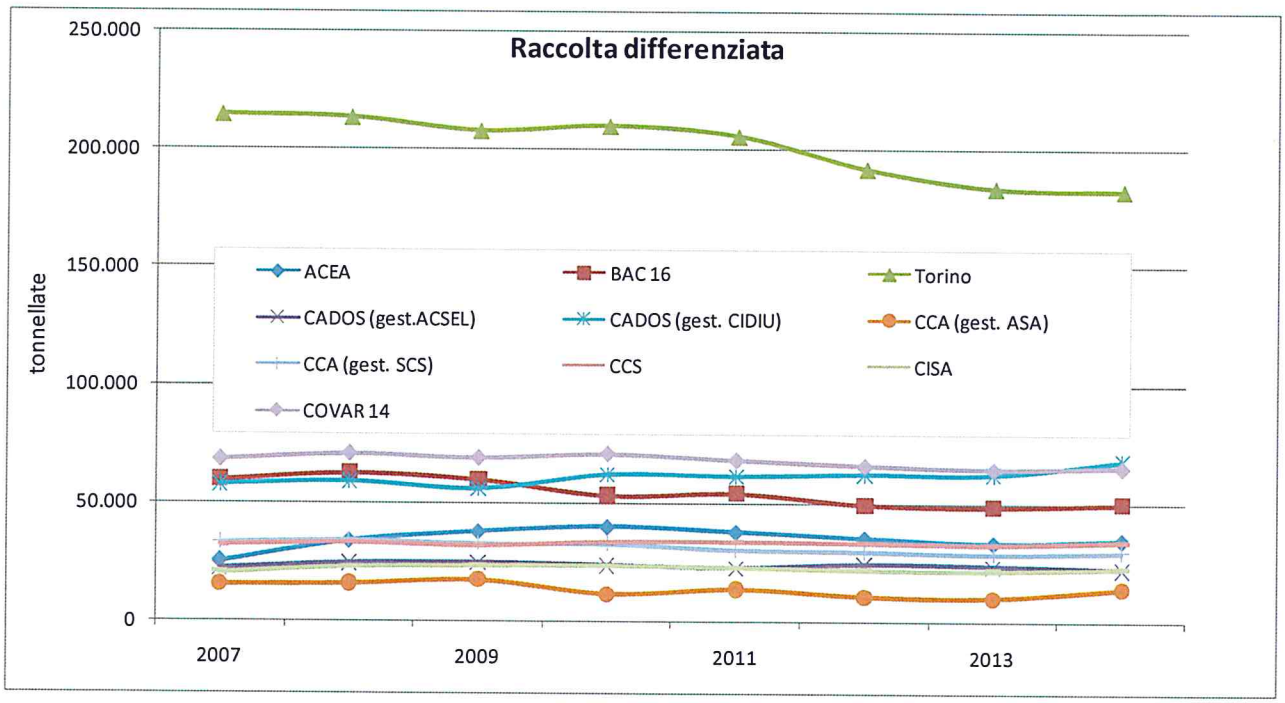


Fig. 2 – Raccolta differenziata

3.3 Il rifiuto indifferenziato

La produzione di rifiuto urbano indifferenziato nel territorio dell'ATO torinese è pari a circa 485.000 t nel 2014, con una riduzione del 1,5% rispetto al 2013, meno marcata dunque rispetto a quella registrata negli anni precedenti (il 2,1% nel 2013 rispetto al 2012 e il 5,6% del 2012 sul 2011).

Tab. 5 – Produzione di rifiuti urbani indiffernziati in tonnellate.

	n. di comuni	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
ACEA	47	51.851	40.084	35.296	33.258	31.136	29.094	29.037	29.591
BAC 16	30	55.029	52.116	52.557	46.169	43.572	41.366	41.187	42.402
Torino	1	328.565	307.842	289.933	281.899	270.005	259.979	251.078	246.308
CADOS (ACSEL)	37	25.170	23.565	22.797	22.822	24.483	20.000	19.910	18.707

ASSOCIAZIONE D'AMBITO TORINESE PER IL GOVERNO DEI RIFIUTI

DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE

SEZIONE OPERATIVA (SeO)

INTRODUZIONE

Con l'entrata in vigore del nuovo sistema di contabilità degli enti locali, introdotto con il D.Lgs. 118/2011, a partire dall'esercizio 2015 la programmazione di bilancio deve essere rappresentata nel Documento Unico di Programmazione (DUP), redatto secondo il Principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio Allegato n. 12 del DPCM 28/12/2011

Il DUP è lo strumento che permette l'attività di guida strategica ed operativa dell'Ente e consente di fronteggiare in modo permanente, sistemico ed unitario le discontinuità ambientali ed organizzative. Il DUP costituisce, nel rispetto del principio del coordinamento e coerenza dei documenti che costituiscono il Sistema di Bilancio, il presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione.

Si compone di due sezioni: la Sezione Strategica (SeS) e la Sezione Operativa (SeO).
La prima ha un orizzonte temporale di riferimento pari a quella del mandato amministrativo, la seconda pari a quello del bilancio di previsione.

La Sezione Strategica costituisce la base e il presupposto per la redazione della Sezione Operativa.
La Sezione Operativa ha carattere generale, contenuto programmatico e costituisce lo strumento di supporto al processo di previsione di indirizzi e obiettivi previsti nella Sezione Strategica.
Questa infatti, contiene la programmazione operativa dell'ente, avendo a riferimento un arco temporale sia annuale che pluriennale.
La parte finanziaria della Sezione redatta per competenza e per cassa, si fonda su valutazioni di natura economico-patrimoniali e copre un arco temporale pari a quello del bilancio di previsione.
Dal punto di vista tecnico, invece, individua, per ogni singola missione, i programmi che l'ente intende realizzare per conseguire gli obiettivi strategici definiti nella Sezione Strategica.
Per ogni programma, e per tutto il periodo di riferimento del DUP, sono individuati gli obiettivi operativi annuali da raggiungere.
I programmi rappresentano dunque il cardine della programmazione, in quanto, costituendo la base sulla quale implementare il processo di definizione degli indirizzi e delle scelte, sulla base di questi verrà predisposto il PEG e affidati obiettivi e risorse ai responsabili dei servizi.
La Sezione Operativa infine comprende la programmazione in materia di personale.
Nel Documento Unico di Programmazione, quindi dovranno essere inseriti tutti quegli ulteriori strumenti di programmazione relativi all'attività istituzionale dell'ente di cui il legislatore prevederà la redazione e approvazione.

La SeO si struttura in due parti fondamentali:
Nella PARTE 1 sono descritte le motivazioni delle scelte programmatiche effettuate, sia con riferimento all'Ente che al gruppo amministrazione pubblica, e definiti, per tutto il periodo di riferimento del DUP, i singoli programmi da realizzare ed i relativi obiettivi annuali.
In essa sono individuati, per ogni singola missione e coerentemente agli indirizzi strategici contenuti nella SeS, i programmi operativi che l'Ente intende realizzare nell'arco pluriennale di riferimento della SeO del DUP, i quali devono essere formulati in modo coerente con gli obiettivi strategici definiti nella SeS.
Per ogni programma devono essere definiti: le finalità e gli obiettivi annuali e pluriennali che si intendono perseguire, la motivazione delle scelte effettuate e l'individuazione delle risorse finanziarie, umane e strumentali destinate al programma medesimo.
Gli obiettivi individuati per ogni programma rappresentano la declinazione annuale e pluriennale degli obiettivi strategici contenuti nella SeS e costituiscono indirizzo vincolante per i successivi atti di programmazione, in applicazione del principio della coerenza tra i documenti di programmazione.
L'individuazione delle finalità e la fissazione degli obiettivi collegati ai programmi è attività che deve orientare, nella predisposizione degli altri strumenti di programmazione, la definizione dei progetti strumentali alla realizzazione delle finalità e degli obiettivi così individuati e nel conseguente affidamento di obiettivi gestionali e risorse ai responsabili dei servizi.
Il contenuto del programma è l'elemento fondamentale della struttura del sistema di bilancio ed il perno intorno al quale definire i rapporti tra gli organi di governo, le relazioni tra questi ultimi e la struttura organizzativa, la rete di responsabilità di gestione dell'Ente, nonché le modalità di corretta informazione sui contenuti effettivi delle scelte dell'amministrazione per gli utilizzatori del sistema di bilancio.
Nella costruzione, formulazione ed approvazione dei programmi si svolge l'attività di definizione delle scelte "politiche" che è propria del massimo organo elettivo preposto all'indirizzo e al controllo: si devono esprimere

con chiarezza le decisioni politiche che caratterizzano l'Ente e l'impatto economico, finanziario e sociale che avranno.
I programmi devono essere analiticamente definiti in modo da costituire la base sulla quale implementare il processo di definizione degli indirizzi e delle scelte, che deve successivamente portare, tramite la predisposizione e l'approvazione del PEG, all'affidamento di obiettivi e risorse ai responsabili dei servizi.

Nella PARTE 2 è in genere descritta la programmazione dettagliata, relativamente all'arco temporale di riferimento del DUP, delle opere pubbliche, del fabbisogno di personale e delle alienazioni e valorizzazioni del patrimonio.
La realizzazione di lavori pubblici non rientra tra le competenze di ATO-R, pertanto questa parte non verrà trattata nel presente documento.
ATO-R, inoltre, non possiede beni immobili da valorizzare o alienare.
Con riferimento al tema del fabbisogno di personale: La programmazione del fabbisogno di personale che gli organi di vertice degli enti sono tenuti ad approvare, ai sensi di legge, deve assicurare le esigenze di funzionalità e di ottimizzazione delle risorse per il miglior funzionamento dei servizi compatibilmente con le disponibilità finanziarie e i vincoli di finanza pubblica.

COLLEGAMENTO CON LA PROGRAMMAZIONE OPERATIVA
I contenuti dei programmi triennali della sezione SeO, che rappresentano una prima trasformazione della strategia dal piano dispositivo al piano operativo, trovano completa definizione nella programmazione gestionale, costituita dapprima dal Piano della Performance e poi dal PEG.
Il Piano Esecutivo di Gestione (PEG) e' il documento che permette di declinare in maggior dettaglio la programmazione operativa contenuta nell'apposita sezione del Documento Unico di Programmazione (DUP).
Il PEG assicura un collegamento con:

- la struttura organizzativa dell'Ente, tramite l'individuazione dei responsabili della realizzazione degli obiettivi di gestione;
- gli obiettivi di gestione, attraverso la definizione degli stessi e degli indicatori per il monitoraggio del loro raggiungimento;
- le entrate e le uscite del bilancio attraverso l'articolazione delle stesse al quarto livello del piano finanziario; - le dotazioni di risorse umane e strumentali, mediante l'assegnazione del personale e delle risorse strumentali.

Nel PEG devono essere specificatamente individuati gli obiettivi esecutivi dei quali occorre dare rappresentazione in termini di processo e in termini di risultati attesi al fine di permettere:

a) la puntuale programmazione operativa;
b) l'efficace governo delle attività gestionali e dei relativi tempi di esecuzione;
c) la chiara responsabilizzazione per i risultati effettivamente conseguiti.

Le risorse finanziarie assegnate per ogni programma definito nella SeO del DUP unitamente alle risorse umane e materiali sono destinate ai singoli dirigenti per la realizzazione degli specifici obiettivi di ciascun programma. La definizione degli obiettivi comporta un collegamento con il periodo triennale considerato dal bilancio finanziario.
Gli obiettivi gestionali, per essere definiti, necessitano di un idoneo strumento di misurazione, individuabile negli indicatori. Essi consistono in parametri gestionali considerati e definiti a preventivo, ma che poi dovranno trovare confronto con i dati desunti, a consuntivo, dall'attività svolta.
Il Piano Dettagliato degli Obiettivi di cui all'art. 108, comma 1 del TUEL, e il Piano della Performance di cui all'art 10 del D.Lgs. 27/10/2009, n. 150, sono unificati organicamente nel Piano Esecutivo di Gestione.

ASSOCIAZIONE D'AMBITO TORINESE PER IL GOVERNO DEI RIFIUTI

PARTE PRIMA

PROGRAMMI E OBIETTIVI OPERATIVI ANNUALI E TRIENNALI

1 ANALISI CONDIZIONI OPERATIVE DELL'ENTE

A partire dal 1 febbraio 2009, ATO-R ha provveduto all'assunzione del personale di ruolo e al trasferimento presso gli uffici di via Pio VII 9, Torino, approvando, con deliberazione CDA n. 97 del 18-12-2008, il contratto di locazione con ARPA Piemonte, proprietaria degli stessi locali. Con deliberazione n. 33 del 30-6-2009 l'Assemblea di ATO-R ha stabilito di trasferire la sede legale e operativa dell'ente in Via Pio VII 9.

Personale di ruolo

CATEGORIA	PERSONALE	IN SERVIZIO AL 01/10/2015	UOMINI	DONNE
DIR	Dirigenti	-	-	-
D	Responsabili	4	-	4
C	Istruttori	1	-	1
B3	Collaboratori	-	-	-
B	Esecutori (Applicati - Operai)	-	-	-
A	Operatori	-	-	-
	TOTALE	5	-	5

Personale incaricato

CATEGORIA	PERSONALE INCARICATO	IN SERVIZIO AL 01/10/2015	UOMINI	DONNE
DIR	SEGRETARIO	1	1	-
DIR	DIRETTORE TECNICO	-	-	-
C	ISTRUTTORE AMMINISTRATIVO	-	-	
	TOTALE	1	1	-

1.1 Risorse strumentali

Mezzi operativi e veicoli

MEZZO	ESERCIZIO 2015	PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE		
		2016	2017	2018
Autovetture	0	0	0	0

Tecnologie informatiche

DESCRIZIONE	ESERCIZIO 2015	PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE		
		2016	2017	2018
Personal computer (desktop)	9	7	7	7
Personal computer (portatile)	2	2	2	2
Server				
Multifunzioni	2	2	2	2
Stampanti di rete	3	3	3	3

Organismi gestionali

ESERCIZIO ASSOCIATO DI FUNZIONI	
-	-

-	-

CONSORZI	
-	-
-	-

AZIENDE	
-	-
-	-

SOCIETA' DI CAPITALI	
-	-
-	-

2 ANALISI MEZZI FINANZIARI DELL'ENTE

2.1 Analisi delle risorse

La presente Sezione individua le risorse che ATO-R avrà a disposizione per l'espletamento delle attività esposte nei precedenti paragrafi.

Il Bilancio di previsione 2016-2018 ha carattere finanziario ed è redatto in termini di competenza e di cassa con riferimento al primo esercizio del periodo considerato e in termini di competenza con riferimento agli esercizi successivi, secondo quanto previsto dall'art. 162 del TUEL come modificato dal D.Lgs 126/2014, che si applica all'ATO per espressa disposizione dell'art. 30 dello Statuto.
L'art. 27 dello Statuto prevede che "il consorzio esplica la propria attività con autonomia gestionale, finanziaria, contabile e patrimoniale"; prevede, inoltre, che *"la gestione del consorzio persegue principi di efficacia, efficienza, economicità e trasparenza, garantendo il pareggio del bilancio tramite il costante equilibrio dei costi e dei ricavi (...)"*. La disposizione statutaria adombra quindi una contabilità economica, oltre che finanziaria, laddove richiama principi di efficacia ed efficienza e qualifica i flussi come costi e ricavi, e non semplicemente come entrate ed uscite, come si usa nella contabilità finanziaria.

2.2 Entrate per spese correnti

- Tributarie: assenti
- Contributi e trasferimenti correnti: assenti
- Extra - tributarie: ATO-R finanzia il proprio funzionamento attraverso un contributo sulla tariffa di trattamento/smaltimento.

Per quanto riguarda l'anno 2016, si stabilisce di determinare il criterio di quantificazione della quota parte della tariffa da destinare alle spese di funzionamento dell'ATO-R sulla base dei due parametri cumulativi:

- una parte in ragione delle tonnellate di rifiuti urbani conferiti agli impianti di recupero e/o smaltimento finale dell'ambito nella misura di **1,00 €/t,** da versarsi da parte dei gestori degli impianti;
- una parte computata sul numero degli abitanti al 31/12/2014 - fonte: ISTAT - nella misura di **0,15 €/ab**, da versarsi da parte dei Consorzi di bacino.

Per gli anni 2017 e 2018, si ipotizza di mantenere costanti le tariffe sopra riportate.

2.3 Entrate correnti destinate agli investimenti

Parte delle entrate correnti sono anche destinate per finanziare gli investimenti in attrezzature necessarie allo svolgimento dei compiti propri dell'ATO-R

2.4 Entrate tributarie

ASSENTI

2.5 Contributi e trasferimenti correnti

ASSENTI

2.6 Entrate extratributarie

Analisi quali - quantitativa degli utenti e dimostrazione dei proventi iscritti per le principali risorse in rapporto alle tariffe per i servizi stessi nel triennio:

Contributo su tariffa: versato da parte dei gestori degli impianti di recupero e smaltimento finale in ragione delle tonnellate di rifiuti urbani conferiti agli impianti nella misura di **1,00 €/t**. Il contributo dovrà essere versato, da parte dei gestori degli impianti con cadenza trimestrale entro il mese successivo a quello di scadenza; da parte di TRM, società di gestione del termovalorizzatore del Gerbido, " ... *dopo averlo incassato dai Conferenti",* ai sensi del punto 10.6 del Contratto di servizio.

Azienda - discarica	Consuntivo 2014	Previsione Definitiva 2015	Previsione anno 2016	Previsione anno 2017	Previsione anno 2018
TOTALE	477.802,99	442.515,36	480.000,00	480.000,00	480.000,00

Contributi per n. abitanti: versato da parte dei Consorzi di Bacino sulla base del numero degli abitanti al 31/12/2014 - fonte: ISTAT - nella misura di **0,15 €/ab.** Il contributo dovrà essere versato con cadenza semestrale, la prima rata entro il 30 giugno e la seconda rata entro il 31 dicembre di ogni anno.

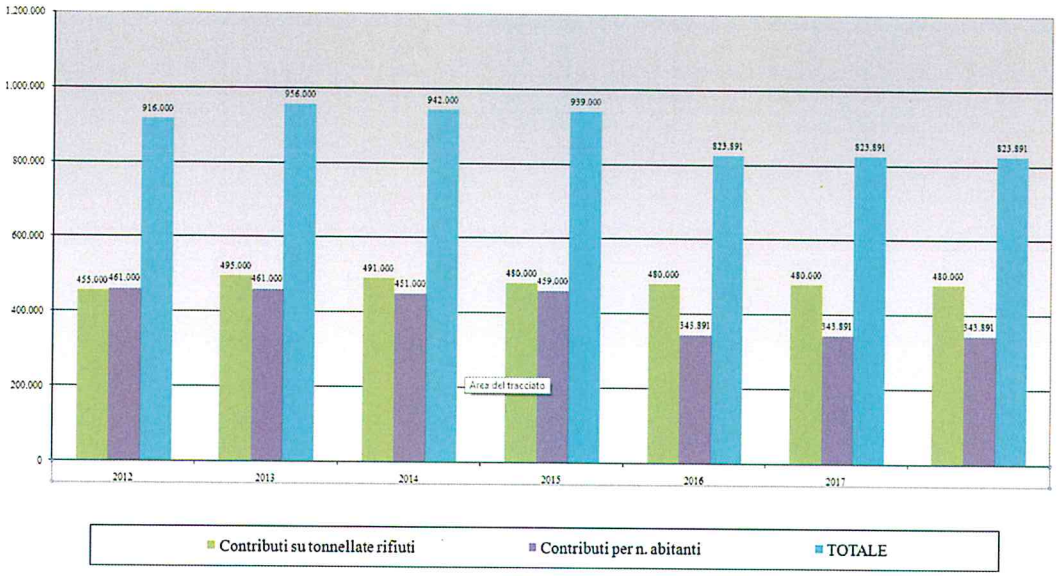
Consorzi	Abitanti al 31/12/2014	Consuntivo 2014	Previsione definitiva 2015	Previsione anni 2016-2018
Consorzio ACEA	150.478		-	22.571,70
CCS	124.903		-	18.735,45
CADOS	345.078		-	51.761,70
BACINO 16	228.030		-	34.204,50
CISA	99.117		-	14.867,55
CCA	189.019		-	28.352,85
BACINO 18	896.773		-	134.515,95
COVAR 14	259.207		-	38.881,05
TOTALE	**2.292.605**	**451.123,20**	**459.000,00**	**343.890,75**

Nella tabella che segue si riporta il quadro dettagliato delle entrate Extratributarie dell'Ente.

ENTRATE EXTRATRIBUTARIE					
ENTRATE	**CONSUNTIVO ANNO 2014**	**PREVISIONI DEFINITIVE ANNO 2015**	**PREVISIONE ANNO 2016**	**PREVISIONE ANNO 2017**	**PREVISIONE ANNO 2018**
TIPOLOGIA 300: INTERESSI ATTIVI	....	3.700,00	1.600,00	1.600,00	1.600,00
TIPOLOGIA 400: ALTRE ENTRATE DA REDDITI DI CAPITALE	.....	901.515,36	823.890,75	823.890,75	823.890,75
TIPOLOGIA 500: RIMBORSI E ALTRE ENTRATE CORRENTI	....	1.000,00	1.000,00	1.000,00	1.000,00
TOTALE	.....	**906.215,36**	**826.490,75**	**826.490,75**	**826.490,75**

Il successivo grafico, invece, analizza l'andamento delle principali entrate extratributarie dal 2012 al 2018. In particolare,

DINAMICA DELLE PRINCIPALI ENTRATE EXTRATRIBUTARIE (dati in unità di euro)



2.7 *Fonti di finanziamento*

Nelle pagine seguenti sono riportati i dati finanziari sulle fonti di finanziamento relativi al periodo 2014 – 2018.

ASSOCIAZIONE D'AMBITO TORINESE PER IL GOVERNO DEI RIFIUTI

FONTI DI FINANZIAMENTO						
			Programmazione pluriennale			
ENTRATE	Esercizio	Stanz. Def. Esercizio	Previsione annua	1° Anno succes.	2° Anno succes.	% 4su 3
	2014	2015	2016	2017	2018	
	2	3	4	5	6	7
Entrate Tributarie	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00%
Contributi e Trasferimenti Correnti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00%
Proventi Extratributari	931.717,54	906.215,36	826.490,75	826.490,75	826.490,75	-8,80%
TOTALE ENTRATE CORRENTI	**931.717,54**	**906.215,36**	**826.490,75**	**826.490,75**	**826.490,75**	-8,80%
Entrate correnti per investimenti	-29.756,11	-30.764,00	-12.000,00	-12.000,00	-12.000,00	0,00%
Avanzo Amministrazione per spese correnti	0,00	0,00				
TOTALE ENTRATE UTILIZZATE PER SPESE CORRENTI E RIMBORSO PRESTITI (A)	**901.961,43**	**875.451,36**	**814.490,75**	**814.490,75**	**814.490,75**	**-0,09**
Entrate correnti per investimenti	29.756,11	30.764,00	12.000,00	12.000,00	12.000,00	-60,99%
Alienazione beni e trasferimenti capitale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00%
Accensione mutui passivi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00%
Altre accensioni di prestiti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00%
Avanzo Amministrazione per spese investimento	0,00	0,00				0,00%
TOTALE ENTRATE CONTO CAPITALE DESTINATE AD INVESTIMENTI (B)	**29.756,11**	**30.764,00**	**12.000,00**	**12.000,00**	**12.000,00**	**-60,99%**
Riscossioni di crediti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00%
Anticipazioni di cassa	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00%
TOTALE MOVIMENTO FONDI (C)	**0,00**	**0,00**	**0,00**	**0,00**	**0,00**	**0,00%**
TOTALE GENERALE ENTRATE (A+B+C)	**931.717,54**	**906.215,36**	**826.490,75**	**826.490,75**	**826.490,75**	**-8,80%**

ASSOCIAZIONE D'AMBITO TORINESE PER IL GOVERNO DEI RIFIUTI

BILANCIO DI PREVISIONE
RIEPILOGO GENERALE DELLE ENTRATE PER TITOLI

Anno: **2016**

TITOLO	DENOMINAZIONE	RESIDUI PRESUNTI AL TERMINE DELL'ESERCIZIO PRECEDENTE QUELLO CUI SI RIFERISCE IL BILANCIO		PREVISIONI DEFINITIVE DELL'ANNO PRECEDENTE QUELLO CUI SI RIFERISCE IL BILANCIO	PREVISIONI ANNO 2016	PREVISIONI DELL'ANNO 2017	PREVISIONI DELL'ANNO 2018
	Fondo pluriennale vincolato per spese correnti		previsioni di competenza	246.512,44	26.503,88	26.503,88	26.503,88
	Fondo pluriennale vincolato per spese in conto capitale		previsioni di competenza	19.760,00	0,00	0,00	0,00
	Utilizzo avanzo di Amministrazione		previsioni di competenza	13.000,00	0,00	0,00	0,00
	- di cui avanzo vincolato utilizzato anticipatamente		*previsioni di competenza*	*0,00*	*0,00*	*0,00*	*0,00*
	Fondo di Cassa all'1/1/esercizio di riferimento		previsioni di cassa				
10000 TITOLO 1	*Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa*	0,00	previsione di competenza	0,00	0,00	0,00	0,00
			previsione di cassa	0,00	0,00		
20000 TITOLO 2	*Trasferimenti correnti*	0,00	previsione di competenza	0,00	0,00	0,00	0,00
			previsione di cassa	0,00	0,00		
30000 TITOLO 3	*Entrate extratributarie*	927.462,57	previsione di competenza	906.215,36	826.490,75	826.490,75	826.490,75
			previsione di cassa	923.200,00	894.163,90		
40000 TITOLO 4	*Entrate in conto capitale*	0,00	previsione di competenza	0,00	0,00	0,00	0,00
			previsione di cassa	0,00	0,00		
50000 TITOLO 5	*Entrate da riduzione di attività finanziarie*	0,00	previsione di competenza	0,00	0,00	0,00	0,00
			previsione di cassa	0,00	0,00		
60000 TITOLO 6	*Accensione prestiti*	0,00	previsione di competenza	0,00	0,00	0,00	0,00
			previsione di cassa	0,00	0,00		
70000 TITOLO 7	*Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere*	0,00	previsione di competenza	0,00	0,00	0,00	0,00
			previsione di cassa	0,00	0,00		
90000 TITOLO 9	*Entrate per conto di terzi e partite di giro*	2.964,80	previsione di competenza	162.000,00	112.000,00	112.000,00	112.000,00
			previsione di cassa	142.000,00	87.000,00		
	TOTALE TITOLI	**930.427,37**	**previsione di competenza**	**1.068.215,36**	**938.490,75**	**938.490,75**	**938.490,75**
			previsione di cassa	**1.065.200,00**	**981.163,90**		
	TOTALE GENERALE DELLE ENTRATE	**930.427,37**	**previsione di competenza**	**1.347.491,80**	**964.994,63**	**964.994,63**	**964.994,63**
			previsione di cassa	**1.065.200,00**	**981.163,90**		

2.8 Analisi della spesa corrente e in conto capitale suddivisa per missioni e programmi di bilancio

ASSOCIAZIONE D'AMBITO TORINESE PER IL GOVERNO DEI RIFIUTI

Spese correnti e in conto capitale suddivise per Missioni e Programmi di Bilancio
Anni 2016 - 2017 - 2018

MISSIONI	PROGRAMMI	SPESE CORRENTI E IN CONTO CAPITALE							
		2016				2017		2018	
		Spese correnti		Spese in conto capitale		Spese correnti	Spese in conto capitale	Spese correnti	Spese in conto capitale
		Competenza	Cassa	Competenza	Cassa	Competenza	Competenza	Competenza	Competenza
1 – Servizi istituzionali, generali e di gestione	1 – Organi istituzionali	9.350,00	8.800,00	-	-	9.350,00	-	9.350,00	-
	2 – Segreteria generale	192.282,99	143.900,00	-	-	192.500,00	-	191.500,00	-
	3 – Gestione economica, finanziaria, programmazione e provveditorato	101.700,00	80.025,00	12.000,00	4.500,00	101.482,99	12.000,00	102.482,99	12.000,00
	8 – statistica e sistemi informativi	35.000,00	25.000,00	-	-	35.000,00	-	35.000,00	-
	10 – Risorse umane	324.211,64	315.211,64	-	-	324.211,64	-	324.211,64	-
9 – Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	3 – Rifiuti	117.950,00	90.000,00	-	-	117.950,00	-	117.950,00	-
20 – Fondi e accantonamenti	1 – Fondo di riserva	20.000,00	-	-	-	20.000,00	-	20.000,00	-
	2 – Fondo svalutazione crediti	40.500,00	-	-	-	40.500,00	-	40.500,00	-

		Previsioni anno 2016	Previsioni anno 2017	Previsioni anno 2018
TOTALE MISSIONI	Previsioni di competenza	**964.994,63**	**964.994,63**	**964.994,63**
	Di cui già impegnato	**681,36**	**681,36**	**681,36**
	Di cui fondo pluriennale vincolato	**26.503,88**	**26.503,88**	**26.503,88**
	Previsione di cassa	**754.436,64**		
TOTALE GENERALE DELLE SPESE	Previsioni di competenza	**964.994,63**	**964.994,63**	**964.994,63**
	Di cui già impegnato	**681,36**	**681,36**	**681,36**
	Di cui fondo pluriennale vincolato	**26.503,88**	**26.503,88**	**26.503,88**
	Previsione di cassa	**754.436,64**		

2.9 Equilibri di Bilancio

Il Bilancio rispetta, come risulta dal seguente quadro riassuntivo delle previsioni di competenza 2016-2018, il principio del pareggio finanziario (art. 162, comma5, del TUEL) e dell'equivalenza fra entrate e spese per servizi per conto terzi (art. 168 del TUEL).

ASSOCIAZIONE D'AMBITO TORINESE PER IL GOVERNO DEI RIFIUTI

QUADRO GENERALE RIASSUNTIVO

Anno: **2016**

ENTRATE	CASSA ANNO DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO 2016	COMPETENZA ANNO DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO 2016	COMPETENZA ANNO 2017	COMPETENZA ANNO 2018	SPESE	CASSA ANNO DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO 2016	COMPETENZA ANNO DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO 2016	COMPETENZA ANNO 2017	COMPETENZA ANNO 2018
Fondo di cassa presunto all'inizio dell'esercizio									
Utilizzo avanzo presunto di amministrazione		0,00	0,00	0,00	**Disavanzo di amministrazione**		0,00	0,00	0,00
Fondo pluriennale vincolato		26.503,88	26.503,88	26.503,88					
Titolo 1 Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	0,00	0,00	0,00	0,00	**Titolo 1** Spese correnti	662.936,64	840.994,63	840.994,63	840.994,63
					di cui fondo pluriennale vincolato		26.503,88	26.503,88	26.503,88
Titolo 2 Trasferimenti correnti	0,00	0,00	0,00	0,00					
Titolo 3 Entrate extratributarie	894.163,90	826.490,75	826.490,75	826.490,75					
Titolo 4 Entrate in conto capitale	0,00	0,00	0,00	0,00	**Titolo 2** Spese in conto capitale	4.500,00	12.000,00	12.000,00	12.000,00
					di cui fondo pluriennale vincolato		0,00	0,00	0,00
Titolo 5 Entrate da riduzione di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00	0,00	**Titolo 3** Spese per incremento di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale entrate finali.....	**894.163,90**	**852.994,63**	**852.994,63**	**852.994,63**	**Totale spese finali.....**	**667.436,64**	**852.994,63**	**852.994,63**	**852.994,63**
Titolo 6 Accensione prestiti	0,00	0,00	0,00	0,00	**Titolo 4** Rimborso di prestiti	0,00	0,00	0,00	0,00
Titolo 7 Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0,00	0,00	0,00	0,00	**Titolo 5** Chiusura anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0,00	0,00	0,00	0,00
Titolo 9 Entrate per conto di terzi e partite di giro	87.000,00	112.000,00	112.000,00	112.000,00	**Titolo 7** Spese per conto terzi e partite di giro	87.000,00	112.000,00	112.000,00	112.000,00
Totale titoli.....	**981.163,90**	**964.994,63**	**964.994,63**	**964.994,63**	**Totale titoli.....**	**754.436,64**	**964.994,63**	**964.994,63**	**964.994,63**
TOTALE COMPLESSIVO ENTRATE	**981.163,90**	**964.994,63**	**964.994,63**	**964.994,63**	**TOTALE COMPLESSIVO SPESE**	**754.436,64**	**964.994,63**	**964.994,63**	**964.994,63**
Fondo di cassa finale presunto	**226.727,26**								

ASSOCIAZIONE D'AMBITO TORINESE PER IL GOVERNO DEI RIFIUTI

BILANCIO DI PREVISIONE
EQUILIBRI DI BILANCIO

Anno: **2016**

EQUILIBRIO ECONOMICO-FINANZIARIO			COMPETENZA ANNO DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO 2016	COMPETENZA ANNO 2017	COMPETENZA ANNO 2018
Fondo di cassa all'inizio dell'esercizio					
A) Fondo pluriennale vincolato di entrata per spese correnti	+		26.503,88	26.503,88	26.503,88
AA) Recupero disavanzo di amministrazione esercizio precedente	-		0,00	0,00	0,00
B) Entrate Titoli 1.00 - 2.00 - 3.00	+		826.490,75	826.490,75	826.490,75
di cui per estinzione anticipata di prestiti			*0,00*	*0,00*	*0,00*
C) Entrate Titolo 4.02.06 - Contributi agli investimenti direttamente destinati al rimborso dei prestiti da amministrazioni pubbliche	+		0,00	0,00	0,00
D) Spese Titolo 1.00 - Spese correnti	-		840.994,63	840.994,63	840.994,63
di cui:					
- fondo pluriennale vincolato			*26.503,88*	*26.503,88*	*26.503,88*
- fondo crediti di dubbia esigibilità			*40.500,00*	*40.500,00*	*40.500,00*
E) Spese Titolo 2.04 - Altri trasferimenti in conto capitale	-		0,00	0,00	0,00
F) Spese Titolo 4.00 - Quote di capitale amm.to dei mutui e prestiti obbligazionari	-		0,00	0,00	0,00
di cui per estinzione anticipata di prestiti			*0,00*	*0,00*	*0,00*
G) Somma finale (G=A-AA+B+C-D-E-F)			**12.000,00**	**12.000,00**	**12.000,00**
ALTRE POSTE DIFFERENZIALI, PER ECCEZIONI PREVISTE DA NORME DI LEGGE E DA PRINCIPI CONTABILI, CHE HANNO EFFETTO SULL'EQUILIBRIO EX ARTICOLO 162, COMMA 6, DEL TESTO UNICO DELLE LEGGI SULL'ORDINAMENTO DEGLI ENTI LOCALI					
H) Utilizzo risultato di amministrazione presunto per spese correnti	+		0,00	0,00	0,00
di cui per estinzione anticipata di prestiti			*0,00*	*0,00*	*0,00*

ASSOCIAZIONE D'AMBITO TORINESE PER IL GOVERNO DEI RIFIUTI

I) Entrate di parte capitale destinate a spese correnti in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	+		0,00	0,00	0,00
di cui per estinzione anticipata di prestiti			*0,00*	*0,00*	*0,00*
L) Entrate di parte corrente destinate a spese di investimento in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	-		0,00	0,00	0,00
M) Entrate da accensione di prestiti destinate a estinzione anticipata dei prestiti	+		0,00	0,00	0,00
EQUILIBRIO DI PARTE CORRENTE **O = G+H+I-L+M**			**12.000,00**	**12.000,00**	**12.000,00**
P) Utilizzo risultato di amministrazione presunto per spese di investimento	+		0,00	0,00	0,00
Q) Fondo pluriennale vincolato di entrata per spese in conto capitale	+		0,00	0,00	0,00
R) Entrate Titoli 4.00-5.00-6.00	+		0,00	0,00	0,00
C) Entrate Titolo 4.02.06 - Contributi agli investimenti direttamente destinati al rimborso dei prestiti da amministrazioni pubbliche	-		0,00	0,00	0,00
I) Entrate di parte capitale destinate a spese correnti in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	-		0,00	0,00	0,00
S1) Entrate Titolo 5.02 per Riscossione crediti di breve termine	-		0,00	0,00	0,00
S2) Entrate Titolo 5.03 per Riscossione crediti di medio-lungo termine	-		0,00	0,00	0,00
T) Entrate Titolo 5.04 relative a Altre entrate per riduzioni di attività finanziaria	-		0,00	0,00	0,00
L) Entrate di parte corrente destinate a spese di investimento in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	+		0,00	0,00	0,00
M) Entrate da accensione di prestiti destinate a estinzione anticipata dei prestiti	-		0,00	0,00	0,00
U) Spese Titolo 2.00 - Spese in conto capitale	-		12.000,00	12.000,00	12.000,00
di cui fondo pluriennale vincolato			*0,00*	*0,00*	*0,00*
V) Spese Titolo 3.01 per Acquisizioni di attività finanziarie	-		0,00	0,00	0,00
E) Spese Titolo 2.04 - Altri trasferimenti in conto capitale	+		0,00	0,00	0,00
EQUILIBRIO DI PARTE CAPITALE **Z = P+Q+R-C-I-S1-S2-T+L-U-V+E**			**-12.000,00**	**-12.000,00**	**-12.000,00**
S1) Entrate Titolo 5.02 per Riscossione crediti di breve termine	+		0,00	0,00	0,00
S2) Entrate Titolo 5.03 per Riscossione crediti di medio-lungo termine	+		0,00	0,00	0,00
T) Entrate Titolo 5.04 relative a Altre entrate per riduzioni di attività finanziaria	+		0,00	0,00	0,00
X1) Spese Titolo 3.02 per Concessione crediti di breve termine	-		0,00	0,00	0,00
X2) Spese Titolo 3.03 per Concessione crediti di medio-lungo termine	-		0,00	0,00	0,00
Y) Spese Titolo 3.04 per Altre spese per acquisizioni di attività finanziarie	-		0,00	0,00	0,00
EQUILIBRIO FINALE **W = O+Z+S1+S2+T-X1-X2-Y**			**0,00**	**0,00**	**0,00**

3 PROGRAMMI E OBIETTIVI OPERATIVI

Linea programmatica 1	Regolazione del sistema dei rifiuti urbani
Missione 1	Servizi istituzionali, generali e di gestione
INDIRIZZO STRATEGICO 1: **Organizzazione, affidamento e controllo del sistema dei rifiuti urbani**	
Descrizione: Gli uffici di ATO-R, in quanto ente di governo, eserciteranno l'attività di regolazione del sistema di gestione integrata dei rifiuti urbani perseguendo i seguenti obiettivi generali: ❑ avere una rete integrata ed adeguata di impianti di smaltimento, che tenga conto delle tecnologie più efficaci a disposizione con costi e tariffe regolate; ❑ realizzare l'autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti urbani (criterio dell'autosufficienza); ❑ permettere lo smaltimento dei rifiuti in impianti vicini (criterio della prossimità). L'attività di regolazione, attraverso la quale raggiungere gli obiettivi da perseguire per garantire la gestione del sistema secondo criteri di efficienza, di efficacia, di economicità e di trasparenza, sarà orientata su tre livelli, come previsto dalla normativa regionale e nazionale: ❑ ORGANIZZAZIONE del sistema impiantistico (smaltimento e trattamento) dell'ambito sulla base del PPGR vigente, attraverso lo strumento del Piano d'Ambito; ❑ AFFIDAMENTO della realizzazione e gestione degli impianti e del relativo servizio alle società di gestione; ❑ CONTROLLO sul servizio affidato.	
Programma di bilancio	1 – Organi istituzionali 2 – Segreteria generale 3 – Gestione economica, finanziaria, programmazione e provveditorato 8 – statistica e sistemi informativi 10 – Risorse umane

Centro Responsabilità	Responsabile
AREA AMMINISTRATIVA	**Dirigente dell'Area***

* La posizione di Dirigente dell'Area Amministrativa è ad oggi vacante, pertanto il Segretario dell'ente, dott. Angelo Tomarchio, ha avocato a sé pro-tempore le relative funzioni e responsabilità.

OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI ANNUALI-TRIENNALI	2016	2017	2018
Sviluppo delle attivita' di supporto	triennale	Promuovere e potenziare tutte le attività di gestione e di supporto per lo sviluppo della governance, per la trasparenza e la semplificazione, al fine di tendere ad una gestione efficace ed efficiente dell'Amministrazione.		
Finalita'		• Assistenza giuridico-amministrativa e operativa agli Organi • Supporto legale • Gestione delle entrate e delle risorse finanziarie dell'ente • Gestione della programmazione • Gestione del personale • Sistema informatico nella gestione del personale dell'Ente • Procedure di gara e contratti • Anticorruzione e Trasparenza • Fatturazione Elettronica • Sito internet		
Motivazione delle	Le ragioni si basano sia su alcune modifiche normativa intervenute (nuovo sistema di contabilità,			

scelte	fatturazione elettronica), sia per rendere sempre più efficienti le attività dell'ente			
Risorse Finanziarie		**2016**	**2017**	**2018**
	previsioni di competenza:	433.592,80	433.592,80	433.592,80
Risorse umane	Cat. D	2	2	2
	Cat. C	1	1	1
Risorse stumentali		Tutte le attrezzature informatiche dell'ente		

Linea programmatica 1	Regolazione del sistema dei rifiuti urbani
Missione 1	Servizi istituzionali, generali e di gestione
Missione 9	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente
INDIRIZZO STRATEGICO 1: **Organizzazione, affidamento e controllo del sistema dei rifiuti urbani**	
Descrizione: Gli uffici di ATO-R, in quanto ente di governo, eserciteranno l'attività di regolazione del sistema di gestione integrata dei rifiuti urbani perseguendo i seguenti obiettivi generali: ❑ avere una rete integrata ed adeguata di impianti di smaltimento, che tenga conto delle tecnologie più efficaci a disposizione con costi e tariffe regolate; ❑ realizzare l'autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti urbani (criterio dell'autosufficienza); ❑ permettere lo smaltimento dei rifiuti in impianti vicini (criterio della prossimità). L'attività di regolazione, attraverso la quale raggiungere gli obiettivi da perseguire per garantire la gestione del sistema secondo criteri di efficienza, di efficacia, di economicità e di trasparenza, sarà orientata su tre livelli, come previsto dalla normativa regionale e nazionale: ❑ ORGANIZZAZIONE del sistema impiantistico (smaltimento e trattamento) dell'ambito sulla base del PPGR vigente, attraverso lo strumento del Piano d'Ambito; ❑ AFFIDAMENTO della realizzazione e gestione degli impianti e del relativo servizio alle società di gestione; ❑ CONTROLLO sul servizio affidato.	
Programma di bilancio	1 – Organi istituzionali 2 – Segreteria generale 3 – Gestione economica, finanziaria, programmazione e provveditorato 8 – statistica e sistemi informativi 10 – Risorse umane
Programma di bilancio	3 – Rifiuti

Centro Responsabilità	Responsabile
AREA AMMINISTRATIVA	**Dirigente dell'Area***

* La posizione di Dirigente dell'Area Amministrativa è ad oggi vacante, pertanto il Segretario dell'ente, dott. Angelo Tomarchio, ha avocato a sé pro-tempore le relative funzioni e responsabilità.

OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI ANNUALI-TRIENNALI	**2016**	**2017**	**2018**
Impianto di termovalorizzazione del Gerbido	triennale	Con riferimento all'impianto di termovalorizzazione del Gerbido, si eserciterà l'attività di controllo e regolazione tariffaria, verificando il rispetto delle previsioni contrattuali da parte della società affidataria TRM e del Piano d'Ambito.		
Finalita'		• Svolgimento corretto dell'attività di regolazione e controllo dell'ente su TRM spa sia mediante la verifica dei report tecnici e dei piani finanziari inviati, sia mediante sopralluoghi e ispezioni, che attraverso l'elaborazione di procedure ad hoc. • Costituzione di una commissione composta da esperti esterni e dal personale dell'Area Tecnica e Area Amministrativa dell'ente per la predisposizione e lo svolgimento di un sistema di controlli costanti. • Verifica e presentazione al CDA aggiornamenti del Piano Economico Finanziario dell'impianto del Gerbido presentati		

		dalla società TRM e ricalcolo Corrispettivo di conferimento • Aggiornamento Corrispettivo di Conferimento Gerbido sulla base Istat FOI • Supporto giuridico all'elaborazione degli Standard di Qualità ed efficienza dell'Impianto del Gerbido anche alla luce della nuova autorizzazione a saturazione del carico termico		
Motivazione delle scelte	Il Contratto di Servizio oggi in vigore prevede un insieme di controlli molto consistenti da effettuare da parte di ATO-R sulla gestione dell'impianto: - Controlli di tipo tecnico impiantistico (es. manutenzione, corretta gestione del ciclo di smaltimento); - Controlli di efficienza energetica - Controlli finanziari e regolazione tariffaria - Rispetto del Contratto di Servizio Tali controlli devono essere svolti anche attraverso l'elaborazione di Standard di Qualità ed Efficienza, al mancato raggiungimento dei quali si potrebbe verificare l'applicazione di penali.			
Risorse Finanziarie		**2016**	**2017**	**2018**
	previsioni di competenza:	163.666,32	163.666,32	163.666,32
Risorse umane	Cat. D	4	4	4
	Cat. C	-	-	-
Risorse stumentali		Tutte le attrezzature informatiche dell'ente		

Linea programmatica 1	Regolazione del sistema dei rifiuti urbani
Missione 1	Servizi istituzionali, generali e di gestione
Missione 9	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente
INDIRIZZO STRATEGICO 1: **Organizzazione, affidamento e controllo del sistema dei rifiuti urbani**	
Descrizione: Gli uffici di ATO-R, in quanto ente di governo, eserciteranno l'attività di regolazione del sistema di gestione integrata dei rifiuti urbani perseguendo i seguenti obiettivi generali: ❑ avere una rete integrata ed adeguata di impianti di smaltimento, che tenga conto delle tecnologie più efficaci a disposizione con costi e tariffe regolate; ❑ realizzare l'autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti urbani (criterio dell'autosufficienza); ❑ permettere lo smaltimento dei rifiuti in impianti vicini (criterio della prossimità). L'attività di regolazione, attraverso la quale raggiungere gli obiettivi da perseguire per garantire la gestione del sistema secondo criteri di efficienza, di efficacia, di economicità e di trasparenza, sarà orientata su tre livelli, come previsto dalla normativa regionale e nazionale: ❑ ORGANIZZAZIONE del sistema impiantistico (smaltimento e trattamento) dell'ambito sulla base del PPGR vigente, attraverso lo strumento del Piano d'Ambito; ❑ AFFIDAMENTO della realizzazione e gestione degli impianti e del relativo servizio alle società di gestione; ❑ CONTROLLO sul servizio affidato.	
Programma di bilancio	1 – Organi istituzionali 2 – Segreteria generale 3 – Gestione economica, finanziaria, programmazione e provveditorato 8 – statistica e sistemi informativi 10 – Risorse umane
Programma di bilancio	3 – Rifiuti

Centro Responsabilità	Responsabile
AREA AMMINISTRATIVA	**Dirigente dell'Area***

* La posizione di Dirigente dell'Area Amministrativa è ad oggi vacante, pertanto il Segretario dell'ente, dott. Angelo Tomarchio, ha avocato a sé pro-tempore le relative funzioni e responsabilità.

OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI ANNUALI-TRIENNALI	**2016**	**2017**	**2018**
Formazione di una struttura societaria integrata del sistema di gestione dei rifiuti nell'ambito territoriale torinese	annuale	Nel 2016 si porterà a compimento la fase successiva di gara per individuare il socio operativo della società unica tra Covar e Cidiu Servizi.		
Finalita'		Conclusione della gara a doppio oggetto con aggiudicazione definiva e		

		sottoscrizione contratti		
Motivazione delle scelte	In data 10 luglio 2013 è stato approvato con delibera assembleare n. 9 il Protocollo d'Intesa "Verifica di fattibilità per la formazione di una struttura societaria integrata del sistema di gestione dei rifiuti nell'ambito territoriale torinese: costituzione Gruppo di Lavoro", con il quale si è avviato tra ATO-R, Consorzi – tra cui Covar 14 e Cados - Comuni ed aziende, un confronto strutturato e articolato sul sistema integrato di gestione dei rifiuti urbani dell'ambito provinciale torinese, finalizzato a verificare la possibilità di avviare un percorso comune di aggregazione, risanamento, riordino, consolidamento, integrazione, sviluppo ed evoluzione delle aziende di igiene urbana di proprietà diretta o partecipate dagli enti locali; Tale confronto è avvenuto nell'ambito di un Gruppo di Lavoro composto da Sindaci e Presidenti di Consorzi, o loro delegati, che ha approfondito, da luglio a novembre 2013, la fattibilità, dal punto di vista politico, tecnico, giuridico, procedurale, economico finanziario e strategico industriale, temporale, di un processo di aggregazione delle società pubbliche e miste presenti nel territorio provinciale per raggiungere una dimensione territoriale adeguata, formulando in merito proposte operative attuative; L'Assemblea di ATO-R, con deliberazione n. 15 del 19/11/2013 ha preso atto della Relazione conclusiva del Gruppo di Lavoro ed ha condiviso che ATO-R, nella sua qualità e competenza di ente di governo e regolazione del sistema, partecipato direttamente dai Consorzi di bacino e dai comuni capifila, sia la sede tecnica ed amministrativa in grado di supportare l'attuazione di eventuali percorsi di integrazione e sia il soggetto preposto a coordinare le iniziative di tutti i soggetti coinvolti; I Consorzi CADOS e COVAR 14, con l'approvazione nei rispettivi organi competenti del documento conclusivo del Gruppo di Lavoro sopra citato, hanno manifestato la volontà di modificare l'attuale modello di gestione dei servizi sul proprio territorio ed intraprendere il percorso di "integrazione societaria di aziende" come proposto nel suddetto documento finale, con riferimento alle rispettive società oggi a totale partecipazione pubblica CIDIU SERVIZI SPA e PEGASO 03 ed ai propri servizi di gestione integrata dei rifiuti per i territori di pertinenza (su 17 Comuni appartenenti al bacino Cados gestione CIDIU e su 19 Comuni appartenenti al bacino Covar 14). In particolare, hanno stabilito di procedere attraverso un'unica gara a doppio oggetto che ricomprende la cessione, ad un unico partner operativo industriale, del 49% delle quote della costituenda nuova società (Newco) risultante dalla aggregazione sia dei servizi di gestione integrata dei rifiuti per i territori di pertinenza sia delle società partecipate CIDIU SERVIZI e PEGASO 03, dando vita ad un unico soggetto, la "Società Integrata"; la Società Integrata		

	risulterà pertanto affidataria dei servizi di gestione dei rifiuti sui territori coinvolti, sulla base di un Contratto di Servizio con i Consorzi di riferimento, per almeno 20 anni, termine idoneo a garantire la realizzazione del piano industriale e l'ammortamento degli investimenti effettuati. Con note del 5/12/2013 e del 10/12/2013 rispettivamente Cados e Covar 14 hanno richiesto ad ATO-R di procedere insieme alla gara a doppio oggetto ai fini di realizzare quanto sopra descritto.			
Risorse Finanziarie		**2016**	**2017**	**2018**
	previsioni di competenza:	45.716,32		
Risorse umane	Cat. D	4		
	Cat. C	-		
Risorse stumentali		Tutte le attrezzature informatiche dell'ente		

Linea programmatica 2	Attuazione del Piano d'Ambito
Missione 9	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente
Missione 1	Servizi istituzionali, generali e di gestione
INDIRIZZO STRATEGICO 2: **Attuazione del documento di programmazione ATO-R**	
Descrizione: L'art. 203 comma 3 del D.lgs. n. 152/2006 prevede che "Le Autorità d'Ambito elaborano, sulla base dei criteri e degli indirizzi fissati dalle regioni, un piano d'ambito comprensivo di un programma degli interventi necessari, accompagnato da un piano finanziario e dal connesso modello gestionale e organizzativo". L'art. 3 dello Statuto dell'ATO-R prevede che "il Consorzio, nell'esercizio delle proprie funzioni di governo di ambito, assicura obbligatoriamente l'organizzazione delle attività di realizzazione e gestione degli impianti di competenza d'ambito, compresa l'approvazione del *Programma di realizzazione degli impianti* medesimi. Ai sensi della normativa vigente effettua la scelta dei soggetti realizzatori e gestori degli impianti predetti ed esercita i poteri di vigilanza, anche in qualità di Autorità di settore". L'art. 6 dello Statuto prevede che "le scelte e gli obiettivi fissati dal Consorzio, in attuazione degli indirizzi contenuti nella vigente normativa in materia di rifiuti, nel Piano regionale e nel Programma provinciale di gestione dei rifiuti, trovano adeguato sviluppo nel *Programma di realizzazione degli impianti* di competenza d'ambito, quale atto fondamentale di programmazione generale degli interventi e dei relativi investimenti". L'art. 13 dello Statuto citato prevede ancora che sono atti fondamentali dell'Assemblea "il *Programma di realizzazione degli impianti di competenza d'ambito*, ivi compresa la disciplina dei *rapporti con i gestori*, anche mediante l'approvazione dei relativi *contratti di servizio*, la disciplina generale delle *tariffe di conferimento agli impianti*, la definizione delle *forme di gestione operativa degli impianti* in conformità alle disposizioni vigenti..."	
Programma di bilancio	1 – Organi istituzionali 2 – Segreteria generale 3 – Gestione economica, finanziaria, programmazione e provveditorato 8 – statistica e sistemi informativi 10 – Risorse umane
Programma di bilancio	3 – Rifiuti

Centro Responsabilità	Responsabile
AREA TECNICA	**Dirigente dell'Area***

* La posizione di Dirigente dell'Area Tecnica è ad oggi vacante, pertanto il Segretario dell'ente, dott. Angelo Tomarchio, ha avocato a sé pro-tempore le relative funzioni e responsabilità.

OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI ANNUALI-TRIENNALI	**2016**	**2017**	**2018**
Monitoraggio del sistema di smaltimento e trattamento dei rifiuti urbani indifferenziati dell'ambito	triennale	Programmazione del sistema dei flussi di rifiuti urbani indifferenziati agli impianti nonché regolazione tariffaria e controllo dei gestori		
Finalita'		Allo scopo di verificare lo stato di attuazione del Piano d'Ambito ed aggiornarne i contenuti dovranno essere messe in atto le seguenti azioni: • Acquisizione mensile dei dati di produzione di rifiuto residuo alla raccolta differenziata attraverso i Gestori degli impianti di smaltimento e confronto dei dati con l'Osservatorio Provinciale Rifiuti;		

<table>
<tr><td></td><td></td><td colspan="3">

Acquisizione dei dati di volumetria residua al 31 dicembre dell'anno precedente e al 30 giugno dell'anno in corso per ciascuna discarica in esercizio attraverso i Gestori delle discariche e il Servizio Gestione Rifiuti e bonifiche della Città Metropolitana di Torino;
Determinazione dei flussi di rifiuti indifferenziati verso gli impianti di smaltimento anche in presenza di situazioni impreviste di emergenza;
Aggiornamento programmazione d'Ambito;
Monitoraggio dello stato degli ampliamenti previsti per le discariche esistenti;
Determinazione delle tariffe massime di smaltimento e controllo sull'applicazione da parte dei gestori;
Monitoraggio dei flussi di FORSU agli impianti.

In attuazione del Piano d'Ambito, dovrà essere supportata la realizzazione degli ampliamenti di discarica ivi previsti avviando le seguenti azioni:

Istruttoria dei progetti e partecipazione a conferenze di servizi per l'autorizzazione degli ampliamenti di impianti di discarica;
Analisi dei Piani finanziari degli impianti di smaltimento;
Supporto tecnico nella vigilanza e controllo sulla qualità del servizio degli impianti (qualità, costi).

</td></tr>
<tr><td>Motivazione delle scelte</td><td colspan="4">È una competenza di ATO-R attribuita dalla Legge</td></tr>
<tr><td rowspan="2">Risorse Finanziarie</td><td></td><td>2016</td><td>2017</td><td>2018</td></tr>
<tr><td>previsioni di competenza:</td><td>69.707,32</td><td>69.707,32</td><td>69.707,32</td></tr>
<tr><td rowspan="2">Risorse umane</td><td>Cat. D</td><td>4</td><td>4</td><td>4</td></tr>
<tr><td>Cat. C</td><td>1</td><td>1</td><td>1</td></tr>
<tr><td>Risorse stumentali</td><td></td><td colspan="3">Tutte le attrezzature informatiche dell'ente</td></tr>
</table>

Linea programmatica 1	Regolazione del sistema dei rifiuti urbani
Missione 1	Servizi istituzionali, generali e di gestione
Missione 9	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente

INDIRIZZO STRATEGICO 1: **Organizzazione, affidamento e controllo del sistema dei rifiuti urbani**

Descrizione: Gli uffici di ATO-R, in quanto ente di governo, eserciteranno l'attività di regolazione del sistema di gestione integrata dei rifiuti urbani perseguendo i seguenti obiettivi generali:

- avere una rete integrata ed adeguata di impianti di smaltimento, che tenga conto delle tecnologie più efficaci a disposizione con costi e tariffe regolate;
- realizzare l'autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti urbani (criterio dell'autosufficienza);
- permettere lo smaltimento dei rifiuti in impianti vicini (criterio della prossimità).

L'attività di regolazione, attraverso la quale raggiungere gli obiettivi da perseguire per garantire la gestione del sistema secondo criteri di efficienza, di efficacia, di economicità e di trasparenza, sarà orientata su tre livelli, come previsto dalla normativa regionale e nazionale:

- ORGANIZZAZIONE del sistema impiantistico (smaltimento e trattamento) dell'ambito sulla base del PPGR vigente, attraverso lo strumento del Piano d'Ambito;
- AFFIDAMENTO della realizzazione e gestione degli impianti e del relativo servizio alle società di gestione;
- CONTROLLO sul servizio affidato.

Programma di bilancio	1 – Organi istituzionali 2 – Segreteria generale 3 – Gestione economica, finanziaria, programmazione e provveditorato 8 – statistica e sistemi informativi 10 – Risorse umane
Programma di bilancio	3 – Rifiuti

Centro Responsabilità	Responsabile
AREA AMMINISTRATIVA	**Dirigente dell'Area***

* La posizione di Dirigente dell'Area Amministrativa è ad oggi vacante, pertanto il Segretario dell'ente, dott. Angelo Tomarchio, ha avocato a sé pro-tempore le relative funzioni e responsabilità.

OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI ANNUALI-TRIENNALI	**2016**	**2017**	**2018**
Realizzazione del teleriscaldamento connesso al termovalorizzatore del Gerbido	annuale	A gennaio 2015 è stato approvato il progetto presentato dalla società TLRV di interconnessione tra l'impianto del Gerbido e le reti urbane di teleriscaldamento dei Comuni di Grugliasco e Beinasco. Nel corso del 2016 occorrerà sottoscrivere i contratti con le reti e controllare		

		l'attuazione del progetto		
Finalita'		Sottoscrizione del Contratto con la società TLRV e controllo sulla sottoscrizione dei Contratti tra TLRV ed i gestori delle reti urbane di teleriscaldamento		
Motivazione delle scelte	Attuare le disposizione della gara per l'individuazione del socio privato di TRM spa svolta nel 2012 da ATO-R			
Risorse Finanziarie		**2016**	**2017**	**2018**
	previsioni di competenza:	33.063,64		
Risorse umane	Cat. D	3		
	Cat. C	-		
Risorse stumentali		Tutte le attrezzature informatiche dell'ente		

Linea programmatica 2	Attuazione del Piano d'Ambito
Missione 9	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente
INDIRIZZO STRATEGICO 2: **Attuazione del documento di programmazione ATO-R**	
Descrizione: L'art. 203 comma 3 del D.lgs. n. 152/2006 prevede che "Le Autorità d'Ambito elaborano, sulla base dei criteri e degli indirizzi fissati dalle regioni, un piano d'ambito comprensivo di un programma degli interventi necessari, accompagnato da un piano finanziario e dal connesso modello gestionale e organizzativo". L'art. 3 dello Statuto dell'ATO-R prevede che "il Consorzio, nell'esercizio delle proprie funzioni di governo di ambito, assicura obbligatoriamente l'organizzazione delle attività di realizzazione e gestione degli impianti di competenza d'ambito, compresa l'approvazione del *Programma di realizzazione degli impianti* medesimi. Ai sensi della normativa vigente effettua la scelta dei soggetti realizzatori e gestori degli impianti predetti ed esercita i poteri di vigilanza, anche in qualità di Autorità di settore". L'art. 6 dello Statuto prevede che "le scelte e gli obiettivi fissati dal Consorzio, in attuazione degli indirizzi contenuti nella vigente normativa in materia di rifiuti, nel Piano regionale e nel Programma provinciale di gestione dei rifiuti, trovano adeguato sviluppo nel *Programma di realizzazione degli impianti* di competenza d'ambito, quale atto fondamentale di programmazione generale degli interventi e dei relativi investimenti". L'art. 13 dello Statuto citato prevede ancora che sono atti fondamentali dell'Assemblea "il *Programma di realizzazione degli impianti di competenza d'ambito*, ivi compresa la disciplina dei *rapporti con i gestori*, anche mediante l'approvazione dei relativi *contratti di servizio*, la disciplina generale delle *tariffe di conferimento agli impianti*, la definizione delle *forme di gestione operativa degli impianti* in conformità alle disposizioni vigenti..."	
Programma di bilancio	3 – Rifiuti

Centro Responsabilità	Responsabile
AREA TECNICA	Dirigente dell'Area*

* La posizione di Dirigente dell'Area Tecnica è ad oggi vacante, pertanto il Segretario dell'ente, dott. Angelo Tomarchio, ha avocato a sé pro-tempore le relative funzioni e responsabilità.

OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI ANNUALI-TRIENNALI	2016	2017	2018
Supporto alla Citta' Metropolitana di Torino su controlli Termovalorizzatore del Gerbido	annuale	Collaborazione ai fini del controllo delle comunicazioni inerenti il funzionamento dell'inceneritore di Torino		
Finalita'		Verifica attuazione prescrizioni autorizzative da parte di TRM spa		
Motivazione delle scelte	Con nota prot. n. 124660/LB7/CM del 8/9/2015 la Città Metropolitana di Torino (Servizio Pianificazione e Gestione Rifiuti, Bonifiche e Sostenibilità Ambientale) ha richiesto ad ATO-R di attivare una collaborazione ai fini del controllo delle comunicazioni inerenti il funzionamento dell'inceneritore di Torino, che TRM è tenuta a trasmettere periodicamente in osservanza delle prescrizioni autorizzative. Visto che parte di tale			

	documentazione deve essere oggetto di verifiche anche da parte di ATO-R, ai sensi del Contratto di Servizio sottoscritto da ATO-R e TRM nel dicembre 2012, si ritiene utile l'adesione alla suddetta richiesta.			
Risorse Finanziarie		**Anno 2016**	**Anno 2017**	**Anno 2018**
	previsioni di competenza:	20.244,28		
Risorse umane	Cat. D	2		
	Cat. C	-		
Risorse stumentali		Tutte le attrezzature informatiche dell'ente		

4 FONDO PLURIENNALE VINCOLATO

Il Fondo Pluriennale Vincolato è un saldo finanziario costituito da risorse già accertate destinate al finanziamento di obbligazioni passive dell'Ente già impegnate, ma esigibili in esercizi successivi a quello in cui è calcolata l'entrata, ai sensi di quanto previsto dal principio contabile sulla competenza finanziaria potenziata.
Il principio della competenza potenziata prevede che il Fondo Pluriennale Vincolato sia uno strumento di rappresentazione della programmazione e previsione delle spese pubbliche territoriali, sia correnti sia di investimento, che evidenzi con trasparenza e attendibilità il procedimento di impiego delle risorse acquisite dall'ente che richiedono un periodo di tempo ultrannuale per il loro effettivo impiego e utilizzo per finalità programmate e previste.
Pertanto, il Fondo Pluriennale Vincolato si distingue in:

- Fondo Pluriennale Vincolato applicato alla spesa corrente;
- Fondo Pluriennale Vincolato applicato alla spesa in conto capitale.

In fase di previsione il Fondo Pluriennale Vincolato, stanziato tra le spese, è costituito dalle risorse che si prevede di accertare nel corso dell'esercizio, destinate a costituire la copertura di spese che si prevede di impegnare nel corso dell'esercizio cui si riferisce il bilancio, con imputazione agli esercizi successivi.

Il Fondo Pluriennale Vincolato è stato determinato sulla base del nuovo principio della competenza finanziaria potenziata, ed è stato così determinato:

FPV	2016	2017	2018
Parte corrente	26.503,88	26.503,88	26.503,88
Parte capitale	0,00	0,00	0,00
TOTALE	**26.503,88**	**26.503,88**	**26.503,88**

PARTE SECONDA

5 PIANO TRIENNALI DEI LAVORI PUBBLICI

ATO-R non affida lavori pubblici.

6 PIANO DELLE ALIENAZIONI E VALORIZZAZIONI IMMOBILIARI

ATO-R non dispone di beni immobiliari.

7 PROGRAMMA TRIENNALE DEL FABBISOGNO DEL PERSONALE

Il piano del fabbisogno del personale per il triennio 2016/2018, redatto ai sensi dell'art. 91 del D.Lgs. 267/2000 e dell'art. 39 della Legge n. 449/1997, è ad oggi ancora in corso di elaborazione.
Le previsioni di spesa dovranno comunque garantire il rispetto dei vincoli di finanza pubblica in tema di spesa di personale.
Il legislatore, con norme generali o con interventi annuali presenti nella rispettiva legge finanziaria (legge di stabilità) ha introdotto taluni vincoli che vanno a delimitare la possibilità di manovra nella pianificazione delle risorse umane. Per quanto riguarda il numero, ad esempio, gli organi della pubblica amministrazione sono tenuti alla programmazione triennale del fabbisogno di personale.
Per quanto riguarda le spese di personale il 2016 si caratterizzerà per una conferma delle restrizioni, già previste dalla normativa negli anni passati, degli spazi di manovra dell'ente locale, in particolare per il rispetto del limite ex art. 1 comma 557 legge n.296/2006: le previsioni 2016 saranno coerenti con il tetto complessivo di spesa per l'anno 2015.

8 PIANO TRIENNALE RAZIONALIZZAZIONE UTILIZZO BENI

8.1 Server

ATO-R ha aderito ai servizi informatici e informativi ICT – Information and Comunication Tecnology, offerti dal Consorzio per il Sistema Informativo (CSI-Piemonte) aderendo al protocollo d'intesa sottoscritto in data 30/03/2011 tra Comune di Torino e CSI Piemonte per la ricerca di sinergie applicative, al fine di ottimizzare la spesa nei processi comuni di scambio telematico, dematerializzazione e semplificazione, pertanto non ha in dotazione nessun server.

8.2 Client

Situazione attuale:

- Sono in dotazione n. 11 Client in ambiente MS Windows e IOS per gestione applicazioni.
  I client sono di 3 diverse tipologia:
  - n.9 PC desktop
  - n. 1 Portatile e n.1 Netbook

I client in uso sono tutti di proprietà. Entro l'anno 2015 Si prevede di acquisire n. 1 PC desktop e di Dismettere n. 2 PC desktop.

8.3 Printer

Situazione attuale:

- Sono in dotazione n. 4 periferiche di stampa.
- Le periferiche sono suddivise nelle seguenti tipologie:
  - n. 2 stampanti multifunzione
  - n.1 stampante laser
  - n. 1 FAX

Le stampanti multifunzione e la stampante laser sono di proprietà mentre il fax è stato assegnato in comodato d'uso da ARPA Piemonte.

8.4 Comunicazione dati

8.4.1 Infrastrutture

Rete fisica, swich e pacth panel, linee gateway GSM (fonia VoIP), sono in appoggio all'infrastruttura di ARPA Piemonte il cui utilizzo attiene ai rapporti derivanti dal contratto di locazione tra ATO-R e ARPA Piemonte.

8.4.2 Telefonia

Linee gateway GSM (fonia VoIP), sono in appoggio all'infrastruttura di ARPA Piemonte il cui utilizzo attiene ai rapporti derivanti dal contratto di locazione tra ATO-R e ARPA Piemonte, in particolare sono presenti n. 8 apparecchi telefonici.

8.4.3 Mezzi ad uso servizio

L'Ente non dispone di altri mezzi ad uso servizio.